ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	56 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 22 Luglio 1918 — ROMA — Lunedì 22 Luglio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 201

La nuova costellazione

Abbiamo, in quattro anni, attraversato tutti i sentieri della disperazione e della morte. Abbiamo gittato nelle fosse e l'oro delle [illegible] e il sangue delle nuove generazioni. Abbiamo visto tutti i sogni della nostra civiltà colpiti, e tutte le colonne miliari, investite se non abbattute. Abbiamo visto regni distrutti, dinastie esiliate, popoli dispersi: tutto un immenso impero di là dagli Urali ridotto in poltiglia. Ad ogni nuova strage, ad ogni nuova distruzione, ad ogni nuova rovina, la ferocia del nemico diventare più baldanzosa, la bestialità più bramosa e ambiziosa. Bruxelles, Belgrado, Bukarest, Pietroburgo non gli bastavano per l'affermazione della sua forza militare: non gli bastavano, per l'affermazione del suo atavico istinto barbarico, Lovanio, Dixmund, Ypres, Reims; egli voleva ancora, con il sinistro artiglio strozzare Venezia, con il destro Parigi: Venezia, il fiore, il sogno, il simbolo della bellezza e del dominio, Parigi il centro vivo e agitante del pensiero e della gloria, latini. E noi abbiamo seguito nella febbre e nell'angoscia tutta la corsa sfrenata degli eserciti di Hindenburg e di Hettel (Attila, non è vero?) attraverso l'Europa: abbiamo visto sparire palmo a palmo sotto la furia di quella corsa le terre sacre e le più sacre speranze delle nostre difese: abbiamo anche visto sparire nel fuoco e nella polvere molte nostre bandiere. Ma l'anima rimase intatta e salda rimase la mente, al disopra del continuo dolore e delle continue sconfitte: la mente, che si rifiutava di ammettere che una ibrida coalizione di bulgari, turchi, magiari, austriaci, tedeschi, diversi tra loro di lingua, di cuore, di costume, di fede, e uniti soltanto dal fiero vincolo della forza bruta, potesse riuscire ad abbattere le istituzioni giuridiche e politiche e sottomettere la vita morale delle più nobili e civili genti d'Europa. Una tempesta può distruggere le messi, ma non mutare la natura del suolo, non trasformare i prati ed i fiumi in aride e chiuse pietraie. E noi aspettammo che lacerate e sconvolte dal ferro della guerra, le nostre terre diventassero più feconde e le messi crescessero più alte e sonore alla luce del sole e della vittoria. Ed ecco, le messi sono alte.

Dura, senza dubbio, l'attesa, e faticosa nelle sue lunghe more. Ma era il prezzo del riscatto la pazienza e la sofferenza. Un'ora di stanchezza o di debolezza, un'ora di sfiducia e di scoraggiamento, sarebbe stata la perdizione e la ruvina per secoli. Il nemico voleva quest'ora, lavorava con tutti i mezzi più illeciti e con tutte le armi più proibite, per affrettare ed indurre quest'ora sul quadrante delle nostre sciagure; e molte volte fu sul punto di vederla spuntare, di sentirla sonare, molte volte fu sul punto di coglierla a volo nell'atmosfera della corruzione e del tradimento, e come bramava il suo vecchio Faust corruttore anch'egli e traditore di innocenti dirle: *Arrestati, sei bella!* — Ma non dovette essere la minore delle sue sorprese constatare che, non ostante tutti i suoi mezzi e tutte le sue armi, se egli poteva diventare padrone e signore di tante cose, padrone e signore del tempo non poteva. Il tempo dev'essere il nostro migliore alleato — disse Bethmann-Hollweg: « Il tempo dev'essere il nostro migliore *à tout* » disse anche von Jagow. Ma il tempo, che non per nulla è galantuomo, si sottrasse, volta a volta, all'alleanza ed al giuoco della Germania, ai *chifons de papier* dell'uno e alle carte segnate dell'altro ministro del Kaiser, e seguì nel suo corso le leggi immutabili della Natura. Queste leggi non possono favorire i falsari, che ad esse cercano ribellarsi e sovrapporsi.

Tutte le sorprese dovevano, del resto, cogliere nel loro improvviso laccio adamantino la tracotanza barbarica, e farla cadere umiliata ad ogni svolta della sua troppo audace impresa.

Sarà la meraviglia dei futuri storici della Selva Nera, questo che è uno dei fenomeni più caratteristici della nuova impresa: la inutilità, cioè, della preparazione, o premeditazione germanica in tutta la zona dei due emisferi. Inutilità — la trentenne alleanza con l'Italia, che doveva sboccare in una guerra, destinata a deprimere l'Italia a tutto beneficio dell'Austria e della Mittel-Europa. Inutilità — la trentenne conquista morale, commerciale e intellettuale degli Stati Uniti, destinata a ridurre gli Stati Uniti stessi a una sentina, per le maggiori riserve dell'impero. Inutilità — l'ipocrita amicizia con l'Inghilterra, destinata, fin dal passaggio di Biberstein da Costantinopoli a Londra, a far la parte della guardia muta che assista allo assassinio del viandante senza emettere un grido o senza mettere le manette al pollice dell'assassino. La preparazione diplomatica di Bismarck tenne, fino all'ultim'ora della guerra, e riescì a isolare il duello tra Prussia e Francia nell'indifferenza e nella neutralità di tutte le potenze d'Europa. La preparazione dell'Impero venne meno, invece, fin dalla prima ora della guerra, e le potenze che le amicizie e le alleanze avrebbero dovuto mantenere anestesizzate fino a delitto compiuto si scossero invece tutte insieme e tutte insieme, rotte le influenze o gli incanti o i trattati, divennero i comuni nemici della Germania. Che cos'era l'Inghilterra per il Kaiser? Un soldatino di piombo, al quale non valeva neppur la pena di dare lo sgambetto. Ed ecco: l'Inghilterra è un esercito di tre milioni d'uomini e una immensa fabbrica d'armi per tutti gli alleati. Che cosa l'Italia? Un tamburino, che si dovesse far volgere a destra o a sinistra, a seconda del vento che muovesse le bandiere tedesche. Ed ecco: il tamburino suona la carica contro l'esercito austriaco e l'esercito tedesco insieme. E gli Stati Uniti? Fu tutta una gazzarra di grosse risate nelle caserme di Berlino, quando arrivò la notizia della dichiarazione di guerra di Wilson. Seccherà l'Oceano, prima che un esercito di Americani arrivi a mettersi in linea di fronte a un esercito tedesco! Ed ecco, l'Oceano ha sempre alte le sue onde, e i fieri soldati americani mettono in fuga, sorridendo, i soldati di Hindenburg e di Lundendorff. Questo alto scoppio della guerra il Kaiser non aveva preveduto, il grande Stato Maggiore non aveva imaginato, la diplomazia dell'Impero non aveva neppure calcolato. Ma questo è ormai il fatto — ed è anche il fato della grande guerra. Abbiamo dolorato, abbiamo sofferto, per quattro anni, abbiamo abbandonato ai denti dal mostro tutte le fibre dei nostri eserciti e tutti i confini delle nostre terre, nella triste notte dell'attesa. Ma si esce alfine dalla notte. E nella tempesta che ancora ci avvolge si vede tremolare, tra Piave e Marna, l'arcobaleno della speranza. Per il sangue dei nostri morti, per il puro sangue effuso sul calvario del Belgio, sulle terre sacre di Francia e d'Italia, sulle terre contaminate di Serbia e di Rumania, a difesa del diritto e ad onore della civiltà umana — noi affrettiamo coi voti i giorni delle complete rivendicazioni e delle complete riparazioni.

Una nuova costellazione sorge sull'orizzonte degli Alleati: la costellazione della vittoria.

Quello che ieri pareva impossibile, e lontano, oggi, dopo la battaglia del Piave, dopo la battaglia della Marna, comincia a parere un evento possibile e vicino. Il nemico non è più e sempre padrone del campo: non è più e sempre padrone dei suoi movimenti: non detta più e sempre la legge della guerra: non è più l'inattaccabile, l'intangibile, l'invincibile. Il militarismo tedesco non è più il depositario del terribile mito della guerra: i nuovi soldati dei neonati eserciti d'Inghilterra e d'America possono aggirarlo ed assalirlo, insieme coi veterani della grande tradizione napoleonica, e coi legionari di Roma. Che cosa avviene, dunque? La spada della Germania, che il Kaiser mena a diporto e a minaccia in tutti i suoi discorsi e gli epistolari di famiglia, può essere trattenuta per aria, può essere spezzata? Il gran Pan della selva teutonica può dunque anch'egli morire?

Tendiamo l'orecchio, o lettori, alle voci che vengono dai fiumi della Francia, come una volta i nostri naviganti tendevan l'orecchio alle voci del Mediterraneo. E speriamo.

Rastignac.

Chateau Thierry riconquistato

I tedeschi respinti oltre la Marna

Oltre 20,000 prigionieri e 400 cannoni

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il risultato della nostra vittoriosa controffensiva non si è fatto attendere. I tedeschi, violentemente attaccati sul loro fianco destro e sulla Marna, sono stati costretti a battere in ritirata ed a ripassare il fiume. Teniamo tutta la riva meridionale della Marna.

Tra l'Aisne e la Marna, le truppe franco-americane hanno continuato a progredire ed hanno ricacciato il nemico, che si è difeso con accanimento. Abbiamo raggiunto Ploisy e Parcy Tigny, oltrepassando Saint Remy, Blanzy e Hozet Saint Albin. Più a sud, le nostre truppe tengono la linea generale Brie-Mitipiome a nord-est di Courchamp.

Fra la Marna e Reims, violenti combattimenti sono in corso. Le truppe franco-britanniche attaccando con vigore, si sono urtate contro forze importanti. Malgrado l'accanita resistenza del nemico, abbiamo guadagnato terreno nel Bois Courton, nella valle dell'Ardre e verso Sainte Euphraise.

La cifra dei prigionieri che abbiamo fatto dal giorno 18, supera i ventimila; oltre quattrocento cannoni sono caduti nelle nostre mani.

I francesi avanzano sempre

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Stamane le truppe francesi entrarono in Chateau Thierry.

Violenti combattimenti sono in corso a nord e a sud dell'Ourcq fra la Marna e Reims. Malgrado l'accanita resistenza dei tedeschi, i francesi continuano a progredire.

Gli americani infrangono la resistenza nemica

PARIGI, 20.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

Fra l'Aisne e la Marna le nostre truppe hanno nuovamente infranto la resistenza del nemico, hanno continuato la loro avanzata ed hanno fatto altri prigionieri.

Il comunicato tedesco.

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino 20: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

Sul campo di battaglia tra l'Aisne e la Marna, dopo esserci difesi con successo dai contrattacchi francesi, nuovi combattimenti sono in corso. Attacchi nemici a sud ovest di Reims non sono riusciti.

Il comunicato tedesco di ieri

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *L'attività degli inglesi è aumentata in alcuni settori. Il nemico ha attaccato nella mattina verso Meteren, a nord di Merris ed a sud di Vieux Barquin. Esso ha preso piede a Meteren. Dovunque altrove fu respinto.*

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco. — *La battaglia continua fra l'Aisne e la Marna. Ancora una volta il nemico si è lanciato per sfondare le nostre linee su tutto il fronte di combattimento. I tanks penetrarono all'alba in alcune parti delle nostre linee avanzate. Il primo urto nemico fu infranto verso mezzogiorno dopo accanito combattimento sulle colline a sud-ovest di Soissons, ad ovest di Hartennes, ad est di Neuilly e a nord-ovest di Chateau Thierry.*

Colonne nemiche in marcia verso il campo di battaglia, la cui presenza fu segnalata da nostri aviatori che le combatterono efficacemente, annientarono la continuazione degli attacchi. Questi furono sferrati verso sera dopo violentissima intensificazione del fuoco.

Tra l'Aisne e Ourcq essi non riuscirono di fronte ai nostri contrattacchi e a sud dell'Ourcq in generale sotto i nostri fuochi.

A nord di Hartennes respingemmo il nemico oltre le linee di partenza.

A sud della Marna moderata attività di fuoco durante la giornata. A sud-est di Mareuil nuovi attacchi parziali nemici furono respinti.

Durante la notte ritirammo, senza che il nemico se ne accorgesse, le nostre truppe che si trovavano a sud della Marna sulla riva settentrionale del fiume.

I combattimenti a sud-ovest e ad est di Reims si sono localizzati.

La nuova situazione

PARIGI, 20 (Ritardato).

I tedeschi sono ora sotto il fuoco dei nostri cannoni a Soissons. La stretta del nemico sui margini della foresta di Villers Cotterets e sulla città stessa e si è allentata, la minaccia su Compiègne si è attenuata, e la strada di Parigi si allunga ancora per il Kronprinz.

D'altra parte le cifre dei prigionieri e del bottino sono considerevoli. Esse dimostrano abbastanza il successo delle operazioni. Sono stati enumerati oltre 17.000 prigionieri, 360 cannoni tra cui una batteria pesante; sono stati conquistati. Ma l'interesse della nostra azione è meno nel terreno riconquistato e nei prigionieri catturati che nello spostamento delle forze che ne è risultato.

I tedeschi sono accorsi subito ai ripari; hanno gettato rinforzi sui punti minacciati e le riserve destinate ad alimentare l'offensiva da una parte e dall'altra di Reims sono dunque impiegate per la difensiva fra l'Aisne e la Marna.

Questo solo cambiamento sarebbe già considerevole. L'attacco tedesco in Champagne è dunque virtualmente terminato. Le nostre truppe reagendo dimostrano il loro ascendente sul nemico e riguadagnano terreno.

Lo Stato Maggiore imperiale non ha più altra risorsa che quella di far bombardare dai suoi velivoli Epernay e Chalons, gli obiettivi della sua delusa ambizione.

Dal 21 marzo i nostri soldati poterono contenere il nemico ed arrestare i suoi salti furiosi, e compirono un lavoro eroico malgrado l'inferiorità numerica. Poi, appoggiati da tutti gli alleati italiani, americani e inglesi, il cui coraggio è eguale al loro, e come il loro senza limiti, cominciano a ricacciare i tedeschi.

Le masse tedesche respinte

PARIGI, 20.

La serata di ieri fu contrassegnata, dice la *Liberté*, da violenti contrattacchi tedeschi su numerosi punti del fronte fra l'Aisne e la Marna, specialmente nella regione di Oulchy-le-Chateau. Importanti forze trasportate in automobili dai settori vicini furono lanciate contro le posizioni conquistate dai francesi ieri e rinnovarono gli assalti fin ad ora avanzata nella notte. In alcuni punti vi furono leggeri ondeggiamenti, ma grazie all'efficacia dei tiri delle nostre batterie leggere, che seguirono costantemente l'avanzata delle fanterie, ed alla precisione dei fuochi delle nostre mitragliatrici, le masse tedesche furono respinte con enormi perdite e non riuscirono in nessun punto ad ostacolare la vittoriosa avanzata.

Lo spirito offensivo degli italiani

I giornali dicono che meritano di essere rilevati la superba tenacia e il meraviglioso spirito offensivo degli alleati italiani, che in collegamento con le truppe francesi a sud-ovest di Reims dettero la misura del loro ascendente come già sugli austriaci, anche su forze tedesche considerevoli da lunedì in poi. Gli italiani poterono lanciare giovedì sera un contrattacco che avanzò le loro linee al di là di Monvoisin a sud della Marna, vietando a Von Boehm ogni avanzata su Epernay, e ripresero durante una accanita battaglia di tre giorni il terreno particolarmente importante a nord della Marna nella valle dell'Ardre ed a Bouilly.

Il bottino dei francesi

PARIGI, 21 (ritardato).

I giornali dicono che tra i cannoni catturati si trovano alcune batterie di grossissimo calibro e che le mitragliatrici prese al nemico sono oltre un migliaio.

Hintze assume il potere

ZURIGO, 20.

Si ha da Berlino: Hintze, ritornato a Berlino è stato nominato ufficialmente segretario di Stato per gli esteri ed ha assunto il suo posto.

Egli ha telegrafato a Burian cordiali saluti di alleanza dicendosi lieto di assumere l'ufficio mentre si lavora all'assetto organico dell'alleanza. Sarà felicissimo se Dio coronerà fra non molto con una pace onorevole ricca di vittoria i successi della sperimentata alleanza. Burian ha risposto ringraziandolo ed assicurandolo della sua piena cooperazione nei grandi compiti che hanno per iscopo di approfondire ed estendere l'alleanza. Raggiungeremo — soggiunge — più rapidamente e più sicuramente la pace onorevole e giusta anelata da noi tutti pel bene dell'intera umanità perseverando con vigoroso inflessibile accordo.

Troelstra ministro?

PARIGI, 21.

Secondo notizie dall'Aja, la Regina Guglielmina avrebbe affidato al deputato cattolico Nolens l'incarico di formare il nuovo gabinetto olandese.

Sembra che Nolens abbia l'intenzione di riservare nella sua combinazione un portafoglio al deputato socialista Troelstra.

La notizia è accolta con diffidenza. Certo nessuno può intromettersi negli affari interni di un paese neutro. Ma, data la gravità dell'ora, il meno che si possa chiedere ai paesi neutri è quello di presentarsi imparziali.

Ora Troelstra non è imparziale; si crede che egli tenda a favorire una pace tedesca. Questa notizia fa perciò cattiva impressione.

L'ex Czar fucilato?

ZURIGO, 20.

Si ha da Berlino: I giornali pubblicano. Secondo una notizia pervenuta qui da Mosca l'ex-Czar fu fucilato il 16 corrente a Yekatorinenburg, poichè, avvicinandosi le forze czeco-slovacche, il governo rosso dell'Ural non volle lasciarlo loro vivo.

Il disordine della ritirata tedesca

PARIGI, 20 (rit.)

La cifra dei prigionieri e dei cannoni catturati illustra in modo impressionante, meglio di ogni commento, la importanza del successo riportato dai francesi. Indipendentemente da questi simboli tangibili, un altro risultato di alto interesse è la disorganizzazione e la distruzione delle forze avversarie. La disorganizzazione — osserva il *Matin* — si è manifestata già nell'arresto della offensiva tedesca a nord ed a sud della Marna.

Von Boehm esita a riprendere Monvoisin e von Below indietreggia nel corridoio dell'Ardre. Le riserve destinate ad alimentare le forze verso est, sono in gran fretta dirette contro la minaccia occidentale, ad una dozzina di leghe dalla primitiva destinazione, con inevitabile disordine.

I critici militari esaminano le prossime eventualità. Qualunque sia l'ipotesi che si verificherà, constatano con gioia e con commenti di ammirazione e di riconoscenza per l'Alto Comando, i capi e le truppe, che il successo è già ottenuto netto, chiaro, sicuro. Il principale risultato ricercato, cioè l'arresto dell'offensiva nemica del 20 luglio, è raggiunto: l'offensiva è morta dopo tre giorni di esistenza.

Il comunicato tedesco di ieri dichiara che il tentativo francese di sfondamento è fallito. Ma il Comando francese ebbe intenzione di ottenere la rottura del fronte tedesco, nè di sfruttare una rottura eventuale. La miglior prova è che l'attacco fu eseguito unicamente con le truppe del settore. Nessuna riserva importante le appoggiò o si trovava in attesa per sostituire le truppe delle linee. Soltanto le forze locali furono impegnate. Il Comando francese intendeva eseguire un contrattacco di diversione destinato ad arrestare l'offensiva tedesca in direzione di Reims e di Epernay e ad allontanare il nemico ancora di più dai margini della foresta di Villers-Cotterets, principale bastione difensivo di Parigi, ed a costringerlo a fare affluire le riserve che minacciavano altri settori, per infligger loro le maggiori possibili perdite; ma non si trattava affatto di un'offensiva con grandi obbiettivi per la quale l'ora non è ancora suonata.

Questi risultati di capitale importanza sono ora stati tutti ottenuti sicuramente. I soldati dei generali Mangin, Desgouttes, Berthelot e Gouraud hanno bene meritato del paese.

La manovra di Gouraud

PARIGI, 21.

Il deputato Galli, di ritorno dal fronte, descrive la magnifica manovra di ripiegamento eseguita dal generale Gouraud il 15 luglio, quando fu sferrata l'offensiva tedesca, rilevando che i francesi avevano appena quattromila tra morti e feriti, quando il nemico ne contava dieci volte tanti. Alle 10 del mattino i reggimenti tedeschi, disorientati, avevano perduto più di metà dei loro effettivi; compagnie intere erano state distrutte, o non contavano più che qualche uomo.

Il figlio di Roosevelt è vivo

NEW YORK, 21.

L'ex-Presidente Roosevelt ha ricevuto da suo genero, chirurgo nell'esercito americano in Francia, un telegramma, il quale lo assicura che, secondo le dichiarazioni di un aviatore che accompagnava Quentin Roosevelt, quest'ultimo atterrò sano e salvo.

Velivolo tedesco sull'Inghilterra

LONDRA, 20. — *Un aeroplano nemico, volando a grande altezza, passò sulla costa del Kent alle ore 9.25.*

Nostre batterie antiaeree aprirono il fuoco contro l'apparecchio, che ritornò verso est dirigendosi dalla parte del mare.

IL COMUNICATO DI OGGI

Nove velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 21 luglio, 1918.

Nella sera del 20 un riparto britannico eseguì un riuscito colpo di mano a sud-ovest di Asiago infliggendo perdite all'avversario e catturando 14 uomini di truppa.

All'alba di ieri nostre pattuglie fecero irruzione nelle posizioni nemiche sul Monte Asolone, prendendovi 15 prigionieri ed una mitragliatrice.

L'attività delle opposte artiglierie si mantenne in complesso moderata. Solo nella regione dell'Adamello batterie nemiche si mostrarono molto attive battendo con frequenza le posizioni da noi recentemente conquistate.

Nove velivoli nemici vennero abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ.

Ardite e brillanti operazioni nella regione dell'Adamello

ZONA DI GUERRA, 20 luglio.

Le due arditissime operazioni compiute simultaneamente dalle nostre truppe il 19 luglio nell'alta montagna della regione dell'Adamello ricordano quelle per le quali, espugnati Cima Cady e il Monticello, conquistammo il dominio del Passo del Tonale, il corridoio d'irruzione nella Valcamonica. Anche sullo Stablel e sul Corno di Cavento si trattava di dare la scalata a fianchi di montagne scendenti quasi a picco, a posizioni setiche che somigliavano a nidi di aquile; si trattava di superare ghiacciai, di raggiungere cime battute dalle tormente, di dare prova — oltre che di resistenza e di coraggio — delle speciali attitudini tecniche di alpini induriti e provetti.

Nel settore più occidentale del nostro fronte, quello appunto del Tonale-Adamello, noi avevamo sul nemico una notevole superiorità sia per la salda organizzazione difensiva delle nostre posizioni, sia per il numero e la qualità delle truppe alle quali esse erano affidate. Per ridurre questa nostra superiorità, i Comandi austriaci hanno da qualche tempo cercato di rafforzare e migliorare le linee montane e di contrapporre ai nostri meravigliosi alpini i reparti più agguerriti in operazioni di alta montagna. Benchè si tratti di un settore quasi impervio e rimasto per lunghissimo tempo inattivo, essi comprendevano l'importanza tattica e strategica di ogni cima, di ogni valico, di ogni valle, ed erano decisi a contrastarci ad ogni costo il benchè minimo guadagno di terreno. Questa ansia di eguagliarci e possibilmente di superarci ha destato da ambo le parti un ravvivamento di attività in questa parte del fronte, alla quale forse l'ex-feldmaresciallo Conrad non sapeva ridursi ad assegnare una funzione esclusivamente difensiva. Delle velleità offensive nemiche si ha la riprova tanto nell'attacco sferrato nella zona del Tonale il 13 giugno, che preluse alla famosa offensiva del 15, quanto nella limitata azione locale dello stesso giorno 15, con cui gli austriaci riuscirono parzialmente ad affermarsi sul Corno di Cavento. Ma, allora come ieri, noi siamo riusciti a rintuzzare queste velleità dell'avversario e, continuando ad agire metodicamente e a far seguire alla ponderazione l'ardimento, abbiamo ottenuto successi notevoli e, data la difficoltà della guerra in alta montagna, veramente memorandi.

A nord-est della cima principale dell'Adamello sorge lo Stablel (m. 2868) maestoso torrione che domina la Val di Genova, e sul quale il nemico aveva ottimi osservatorii, gli occhi sempre vigilanti delle sue artiglierie. La difesa di questa importante posizione era fatta con posti avanzati muniti di mitragliatrici e di cannoncini da trincea, nascosti in caverne scavate ai fianchi della montagna che somigliava perciò ad una grande fortezza. L'assalto fu dato di sorpresa, dopo breve preparazione di artiglieria, da piccole colonne di nostri arditi della montagna che, arrampicatisi rapidamente da più parti, piombarono sulle posizioni nemiche, accerchiandole, distruggendole con nutrita fuoco di bombe a mano, impegnando violentissime mischie nei camminamenti e nelle caverne; la resistenza nemica fu accanita, ma ben presto illanguidì per le gravi perdite subite. Nelle caverne erano mucchi di cadaveri e di feriti austriaci. Ogni nostro alpino conduceva il suo prigioniero.

Non meno ardua ma non meno risoluta e brillante fu la nostra azione sul Corno di Cavento (m. 3401), il monte che emerge da un mare di ghiaccio dalle lievi ondulazioni, alla testata della Val di Fumo, alle sorgenti del Chiese. Il Corno di Cavento, insieme al Monte Folletto e al Carè Alto, forma un costone elevato emergente dai ghiacciai. Fu per la prima volta occupato nel giugno 1917 da un gruppo di nostri skiatori, che con magnifico ardimento superarono difficoltà tecniche di grande rilievo. All'alba, mentre le cime erano ancora avvolte nella nebbia ed i ghiacciai apparivano come masse di veli ondeggianti, gli skiatori si portarono sin sotto il Corno di Cavento, senza che le truppe austriache presidianti la montagna sentissero avvicinarsi la minaccia. Giunti presso la cima, imitando i camosci, i nostri audaci assalitori affrontarono le posizioni nemiche e se ne impadronirono, catturando l'intero presidio. L'operazione di ieri, un nuovo sbalzo di alpini, ebbe eguali risultati, tanta fu la prontezza spiegata dai nostri reparti. La caduta del Corno di Cavento toglie al nemico il dominio sulla Val di Fumo e sulle nostre posizioni delle due Lobbie. Di lassù esso controllava ogni nostro movimento in queste località e batteva i passaggi, in modo da rendere difficili i rifornimenti.

Ma, a parte l'importanza dei successi conseguiti, le operazioni del 19 luglio confermano le belle qualità combattive del nostro esercito, per il quale le difficoltà dell'alta montagna, come quelle del terreno in pianura, non sono che palestre di resistenza e di valore.

ALIGHIERO CASTELLI

Azioni italiane in Macedonia e Albania

MACEDONIA. — Nella sera del 18 e nella notte sul 19, l'avversario, dopo violentissime riprese di fuoco estese su larghi tratti della fronte, attaccò le nostre posizioni ad occidente di quota 1050. Le nostre truppe sostennero saldamente l'urto dell'avversario e, contrattaccandolo, lo costrinsero a ripiegare in disordine.

ALBANIA. — Sulle alture di Mali Siloves, nell'arco del Devoli, nostri nuclei in azione d'avamposti, hanno costretto riparti avversari ad arretrare.

DIAZ.

Gli Italiani battono i Bulgari

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale che reca le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 19 corrente, dice:

Attività reciproca dell'artiglieria in vari settori. Nell'ansa della Cerna il nemico ha tentato contro le posizioni italiane parecchi colpi di mano che sono stati brillantemente respinti. I bulgari hanno subito gravi perdite.

Velivoli alleati hanno effettuato con successo bombardamenti contro installazioni nemiche, specialmente a nord di Ochrida.

Durante bombardamenti aerei eseguiti nella giornata, velivoli britannici hanno costretto due apparecchi nemici ad atterrare.

Cronaca di Roma

Il Comune di Roma e la guerra

in un discorso dell'assessore Benucci

Questa mattina, al teatro *Quirino*, alle ore 10.30, il comm. avv. Benucci, presidente dell'Unione Romana e assessore delle Finanze ed Annona, ha parlato sul tema: « Il Comune di Roma nella sua amministrazione di guerra. »

Erano presenti il prefetto Aphel; gli assessori, Orlando, Valli, Cremonesi, Giovenale, Guglielmi, Flori e Marchiafava; i consiglieri: Borromeo, Capuano, Cochetti, Minestrini, Palomba, Levi, Alessandri, Carton, De Rossi, Frattini, Tupini, Biagetti, Provenziani, Santucci, Serafini e Vecchiarelli; il segretario generale del Comune comm. Caselli, il capo di gabinetto del Sindaco comm. Clementi, il comm. Croci e don A. Bonecompagni.

Il Sindaco era assente perchè partito per Napoli.

Il comm. Benucci ha parlato interrotto da frequenti applausi.

Ha esposto dapprima gli effetti che la guerra ha provocato nella amministrazione, e si è addentrato poi nel grave e complesso problema dell'Annona. A questo riguardo, ha detto:

« Come le opere nostre furono una limitazione dei saggi provvedimenti del passato, così le critiche benevole ed aspre furono improntate a quelle stesse concezioni del momento economico che con vera parola potrebbero più propriamente richiamarsi illusioni. Falsamente giudicarono difatti i nostri concittadini nell'epoca antica e nel medio evo quando credettero che provvedimenti di governo fossero per sè soli bastanti a modificare lo stato di carestia creato dalla guerra, con la minorata produzione, con la intensificazione dei consumi, con la rarefazione degli scambi. Dinanzi a queste ferree leggi, è necessario che tutto ceda e che le popolazioni debbano subire le conseguenze di rincaro dei prezzi e di restrizioni nella alimentazione, restrizioni che nel caso presente, si sono estese anche a tutti gli altri oggetti del commercio, data la estensione del conflitto a tutto il mondo od a gran parte di esso.

Il Comune ha saputo sempre svolgere una azione benefica in questo difficile campo.

A questo proposito, parlano per noi le cifre delle statistiche ufficiali; esse dicono senza contestazioni che Roma fu la città di Italia nella quale si sentì meno il rincaro dei prezzi. Il Bollettino del Ministero di agricoltura constata imparzialmente che a Roma i generi alimentari di maggiore consumo, nel lunghissimo periodo cui si riportiamo, aumentarono in media solamente del 32 per cento; mentre a Torino aumentavano del 44 per cento; a Milano e Napoli superavano il 45 per cento, a Genova arrivavano sino al 52. Fino all'agosto del 1917, Roma non fu segnalata soltanto per la città dove i prezzi avevano subito minore ascesa, fu segnalata altresì per la città di Europa in cui per l'abbondanza delle derrate alimentari, neppur lontanamente si sentivano i disagi della guerra.

Ma nell'estate del 1917, essendosi esaurite le riserve, ed avendo d'altra parte la campagna dei sottomarini reso sempre più arduo l'approvvigionamento, il disagio dei tre anni di carestia fece sentire tutto il suo peso crudele. Il Governo iniziò allora la politica dei contingentamenti, per cui l'azione dei comuni si vide d'un tratto ridotta ad una semplice funzione di disciplina. Sorse quindi la necessità di assicurare una giusta ripartizione delle derrate disponibili, delle quali lo Stato con la requisizione si riservava il monopolio.

Ricorda così la istituzione delle tessere familiari e delle recenti schede di prenotamento. Non deve poi credersi che la imminente costituzione dell'Ente autonomo dei consumi rallenti intanto l'opera nostra in così grave momento; poichè stiamo invece intensificando la nostra attività in ragione diretta coi crescenti bisogni dei cittadini.

V diceemmo soltanto che stiamo concretando un largo approvvigionamento di frutta e di erbaggi per l'estate, avendo già formato d'intesa col Ministero dei Consumi un Consorzio fra le principali città di Italia, per eliminare ogni concorrenza negli acquisti ed assicurare al consumo, a prezzi onesti, l'intero fabbisogno comprato e venduto senza intermediari e prelevamenti parassitari. Altrettanto pensiamo di fare per il pesce.

Le nostre provvide rivendite di latte, i magazzini centrali e gli spacci normali — venti ne aprimmo — risposero pienamente ai loro scopo non solo nei riguardi del pubblico, ma altresì per le numerose istituzioni di beneficenza e di previdenza, che se non fossero state da noi provvedute avrebbero provocato uno squilibrio nel libero mercato. Le merci acquistate per molte diecine di milioni, bastano a dimostrare come la influenza delle nostre provviste non potè essere certamente trascurabile per la economia cittadina.

Passa poi a trattare dei problemi del dopoguerra, dei demani e delle municipalizzazioni. A quest'ultimo proposito, tra l'altro, dice:

La questione tranviaria che tanto interessa la cittadinanza, non può avere che una soluzione unica, quella dell'esercizio diretto municipale. Questo importante servizio pubblico così entrato nelle abitudini popolari, così strettamente legato alla manutenzione stradale e così necessario al coordinamento sistematico dello sviluppo edilizio cittadino, non può razionalmente che essere condotto direttamente da una nostra azienda. E' questo un concetto oramai condiviso da tutti, nonostante qualche diverso apprezzamento sulle secondarie questioni di metodo per raggiungere il fine; questioni oramai superate per la ferma volontà della Amministrazione di procedere senza ulteriori esitazioni alla completa municipalizzazione della rete.

Accenna infine alla industrializzazione di Roma e al futuro grande porto della Capitale.

Chiude intrattenendosi sulle questioni della navigazione interna e della scuola professionale.

Il discorso di Benucci è coronato da lunghi e ripetuti applausi.

Domani 22, S. Maria Maddalena.
Levata del Sole ore 4.54 - Tram. ore 19.07 (solari).
Levata della Luna ore 18.39 - Tram. ore 5.18 (solari).
Ave Maria ore 20 (solari).

La condanna del rag. Vesci

Ieri sera ad ora tarda terminò il processo contro i coniugi Vesci imputati di varie truffe in danno della signora Maria Chevallier che insieme col marito Luigi Campa dovevano rispondere di tentata estorsione in danno degli stessi coniugi Vesci.

Il dibattimento — come già dicemmo — occupò varie udienze essendo stati citati a deporre molti testimoni.

Dopo la requisitoria del P. M. cav. Roberto Cirillo parlarono in difesa dei coniugi Vesci gli avvocati Andrea Malcangi e Cesare D'Angelantonio sostenendo la completa innocenza dei loro clienti.

Quindi prese la parola l'avv. Francesco Di Benedetto non solo per difendere i coniugi Campa, per i quali il P. M. ritirava l'accusa, ma per sostenere la responsabilità penale dei Vesci in confronto dei quali era costituito parte civile. In ultimo prese la parola in replica l'on. Vincenzo Riccio per combattere tanto la requisitoria del P. M. quanto le argomentazioni del rappresentante della Parte civile.

Il tribunale rimase nella camera delle deliberazioni per circa tre ore e alle 20 il Presidente lesse il dispositivo della sentenza con la quale si ritenne il rag. Filiberto Vesci e la sua signora Carlotta Baum responsabili di una sola truffa di 100 mila lire in danno della Maria Chevalier e si condannava il rag. Filiberto Vesci alla pena della reclusione per anni due, mesi sette e giorni quindici ed alla multa di L. 3250 e Carlotta Baum ad anni due e mesi tre della stessa pena e alla multa di L. 4500.

Si diminuivano le due pene di un anno di reclusione e di L. 3000 di multa per beneficio dell'ultimo decreto di amnistia.

Si assolvevano Maria Chevalier e Luigi Campa perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato.

Alla lettura della sentenza erano nell'aula molti amici anche politici del rag. Vesci, il quale anche nell'interesse della sua signora ha subito interposto appello alla sentenza di condanna.

Tentano suicidarsi nel Tevere

Questa mattina, alle ore 9.30, mentre i primi fiumaroli si recavano al consueto bagno grenzo al Dio Giallo e le leggiere imbarcazioni dei canottieri solcavano il fiume eterno, due donne modestamente vestite, dopo aver passeggiato per il Lungotevere Flaminio sono scese per la gradinata che conduce al Porto Fluviale. Alcuni passanti hanno notato le due donne ma nessuno ha fatto caso a loro tanto più che di mattina il luogo è abbastanza frequentato. Le due donne, una anziana e l'altra più giovane, giunte sul parapetto del porto si sono prese per la mano e si sono gettate nel fiume. Al « tuffo » ed alle grida di alcuni ragazzi che erano a pochi passi, sono accorsi i canottieri Alessandro Giombini fu Enrico d'anni 30 da Roma, abitante in Via de' Cerchi 10 e Adolfo Zerbini di Alessandro d'anni 28, da Roma, abitante in via Giacomo Della Porta, 15, i quali erano a poca distanza con le loro imbarcazioni ed hanno tratto alla riva le due donne. Dalla guardia municipale [illegible] e dai carabinieri Brunelli Pietro ed Arpaio Luigi, sono state accompagnate al vicino Ospedale di San Giacomo.

Interrogate dalla guardia di servizio hanno detto chiamarsi Piacentini Teresa fu Angelo d'anni 50, da Viterbo, abitante in Via [illegible], donna di casa e la figlia di costei Cerioni Maria fu Giuseppe d'anni 34, da Viterbo, abitante con la madre. Non hanno voluto dire il motivo del loro atto. I sanitari le hanno ricoverate in osservazione.

Suicida al Verano

Questa mattina un colpo di rivoltella echeggiava sinistramente nell'interno del Verano. Accorsi i guardiani e la guardia municipale [illegible], trovarono un uomo dell'apparente età di cinquant'anni che riverso a terra si era esploso un colpo di rivoltella alla bocca. Con una vettura della [illegible] al Policlinico dove giungeva cadavere. Da un biglietto rinvenuto nelle tasche del suicida sembra che questi sia certo Luigi Faliva abitante in Via Valadier 39.

Un medico profugo investito dal tramway

Alle ore 16.15, il dottore Giuseppe Bagnara di Pietro, d'anni 48 nativo di Cordenons (Udine) è uscito dalla sua abitazione in Via San Martino ai Monti 11 p. 4 per recarsi a trovare la famiglia profuga di guerra e domiciliata a Rocca di Papa. Il Bagnara, che attualmente esercisce la sua professione all'Ospedale di San Giovanni, si è diretto sul piazzale esterno di Porta San Giovanni per prendere la vettura tranviaria che fa servizio ai Castelli. Ma forse per la gran gente che transitava, il dottore ha creduto bene di fermarsi sulla linea tranviaria e facendo cenno al conducente della vettura che si avanzava di fermarsi. Ma o sia che il tranviere credesse che il dottore lasciasse libero il binario, sia che i freni non funzionassero, fatalità volle che il Bagnara restasse investito dalla pesante vettura. Subito il disgraziato è stato soccorso da due soldati che si trovavano a breve distanza e condotto all'ospedale di San Giovanni, dove i colleghi amorosamente gli hanno apprestate le prime cure. Ma purtroppo, il Bagnara, date le gravi e profonde contusioni riportate alla gamba destra dovrà subire l'amputazione. Si fanno indagini per accertare le responsabilità.

Attraverso i rioni

— Non scherzate con le armi. — Ieri sera, verso le ore 23, certa Maria Poretti di Alberto e di Costanti Remilde, di anni 18 da Roma, abitante in Via Monte Verde 20, mentre toglieva dal cassettone della sua camera da letto il revolver del padre fece partire inavvertitamente un colpo, che la ferì nella regione epigastrica sinistra.

Venne subito accompagnata all'ospedale della Consolazione da Bernardini Adolfo fu Jacomo di anni 46 abitante nello stesso stabile della ferita e da [illegible] fu Arcangelo, di anni 58, abitante nella medesima via al n. 20.

All'ospedale venne trattenuta in osservazione.

— Dopo la serie. — Ieri ignoti ladri, penetrati nel negozio di oggetti elettrici di Guglielmo Mari in via della Mercede 48, rubarono varie lampadine per un valore di circa 2000 lire.

Il furto venne denunziato al Commissariato di Trevi.

— Muore improvvisamente. — Il carbonaio Vincenzo Cervasoni di anni 24 ieri alle ore 16 nei pressi della propria abitazione in via Merulana 202, fu colpito da improvviso malore. Accompagnato all'ospedale di San Giovanni, cessava di vivere durante il percorso.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Investimento. — In via Arenula ieri alle ore 18.30 un tram della linea 25, investì un carrettino tirato da un cavallo.

All'urto le persone che trovavansi nell'interno del carrettino, furono sbalzate al suolo riportando lievi contusioni.

Esse sono Fornari Raffaele di anni 60, Graziani Paolo di anni 44 e Gianfrini Giuseppa di anni 40.

E' esclusa la responsabilità del conducente.

— Borseggio in tramway. — L'ing. Mingozzi Annibale, ieri sera in via Nazionale, mentre scendeva da un tram della linea 3, fu derubato del portafoglio contenente 100 lire e diverse carte personali.

Il borseggio fu denunziato al Commissariato di Magnanapoli.

— Rinvenimento di un cadavere. — Il barcaiuolo Ambrogio Bruni fu Vincenzo, d'anni 36, abitante in Via delle Fratte, rinvenne nella località di « Mezzo Cammino » il cadavere di un bambino dell'apparente età di 7 anni in costume da bagno rigato in bleu e rosso. Il cadavere è stato piantonato dai carabinieri di San Paolo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In morte del conte Della Somaglia

Continuano a giungere alla contessa della Somaglia, da ogni parte d'Italia e dall'estero — solenne dimostrazione alla memoria dell'estinto — telegrammi di condoglianza per la morte dell'illustre uomo che resse con tanta abnegazione, intelligenza e fede i destini della Croce Rossa Italiana.

Ecco i telegrammi della Famiglia Reale:

« Ho appreso col più grande rammarico la sciagura che così crudelmente La colpisce e mi associo di tutto cuore al Suo immenso dolore. — Affezionatissima *Elena*. »

« Pregola voler gradire l'espressione della vivissima parte che prendo al Suo dolore per la perdita del benemerito Suo consorte che tanto fece per la Croce Rossa. — *Tomaso di Savoia.* »

« Vivamente colpito perdita amico che all'opera pietosa rinnovante nel simbolo di Cristo la migliori virtù dell'anima aveva dato le sue forti energie. Le esprimo mio vivo cordoglio onde ravvicina nel dolore la fine immatura del caro estinto e quella dei miei prodi caduti sul campo della gloria. — *Emanuele Filiberto di Savoia*. »

« Profondamente addolorato tristissima notizia che così crudelmente la colpisce privando Croce Rossa Italiana suo attivo benemerito Presidente. Le porgo i sensi del più sincero rimpianto. Mio pensiero è con affetto presso di Lei. — *Vittorio Emanuele di Savoia Aosta* ».

« Nel porgerle le più sentite condoglianze vivamente rimpiango la morte del conte Gian Giacomo della Somaglia per l'affezione che mi legava al caro Estinto e per tutta l'opera data alla Patria quale presidente della Croce Rossa in questo arduo ma glorioso momento. — *Luigi di Savoia.* »

Sono giunti inoltre nobili telegrammi dall'on. Manfredi presidente del Senato, di Paolo Boselli, dei ministri Sonnino, Del Bono, Fera, Meda, del gen. Ameglio, dell'on. C. Rossi, del gen. medico Della Valle, dell'on. Gallenga, del prefetto Aphel, del gen. Sforza, dell'on. Bonicelli, del comm. De Cornè, del gen. Dallolio, ecc. ecc.

La delega all'on. Ciraolo

Subito dopo i funerali, i vice-presidenti generali dell'Associazione della Croce Rossa, Stringher, Frascara e Marchiafava hanno inviato al Presidente del Consiglio un telegramma nel quale, in considerazione della necessaria continuità nel reggimento dell'Associazione si conferisce, in attesa dei provvedimenti del Governo, la delega dei poteri presidenziali al vice-presidente on. Ciraolo.

Per Nazario Sauro

Per iniziativa della Direzione dell'Associazione degli « Italiani irredenti » il giorno 18 agosto sarà solennemente commemorato il martirio di Nazario Sauro. Fra giorni verrà resa nota, nei suoi particolari, la forma della commemorazione dell'eroe istriano, che diede la sua vita per la redenzione dell'Adriatico italiano.

Musica a Piazza Colonna

Ecco il programma musicale che la banda del I Granatieri eseguirà in Piazza Colonna stasera dalle ore 20 alle 21:

1. TARDITI: Serenata Eccentrica in tempo di marcia. — 2. ZANELLA: Impressioni. (a) In Spagna. (b) Una notte sulle pampe. (c) Gaiezza italiana. — 3. GIORDANO: Andrea Chénier (Fantasia). — 4. La tre grazie. (Tempo di Mazurca).

Una nuova Sezione del Tribunale militare

Domani 23 corrente si inaugurerà una nuova Sezione del Tribunale Militare Territoriale, la 5.a la quale terrà le sue udienze nei locali dell'ex collegio Canadese, in via S. Vitale, e sarà presieduta dal Tenente Colonnello Elti cav. Cornelio. Vi sono destinati come Giudici relatori il maggiore D'Aloja cav. Nicola ed il capitano Ermanno Bruno di Cassiano. Funzionerà da P. M. l'avvocato militare capitano Chimenti e da segretario il cancelliere Paolucci. Nell'udienza inaugurale, difensore d'ufficio il tenente avv. Regard.

L'Indipendenza belga

solennemente celebrata

I rappresentanti del governo belga e la colonia belga di Roma hanno celebrato oggi solennemente la data gloriosa dell'88.o anniversario dell'indipendenza belga.

La cerimonia ha avuto carattere intimo, religioso e civile, e si è svolta nella chiesa di San Giuliano dei Belgi al Sudario.

Nella via sventolava la bandiera belga.

Monsignor Vaes, rettore di San Giuliano dei Belgi, ha officiato la Messa solenne e al Vangelo ha rivolto ai numerosi astanti che l'ascoltavano religiosamente e commossi un patriottico e ispirato discorso ricordando le glorie e il martirio della Nazione belga la prima dell'Europa civile che volle sacrificarsi per la difesa di un comune sacro diritto oggi più che mai stretta agli Alleati per il trionfo della causa dell'umanità e per la riconquista del suo territorio.

E monsignor Vaes ha accennato alle recenti vittorie di Francia cui altre sicuramente seguiranno per la completa restaurazione del Belgio; ha ripetuto le consolanti parole pronunciate in una delle ultime sue pastorali dal card. Mercier; ha concluso colle parole stesse dell'inno Nazionale Belga in cui è il giuramento di resistere e di vincere per la giustizia e per la libertà.

Dopo la Messa da monsignor Jansens è stato intonato il *Te Deum*, per implorare la benedizione sugli Alleati. E dalle autorità, dai sacerdoti, dai diversi intervenuti insieme, invocazione e benedizione sono state consacrate nella chiesa stessa, col canto marziale della *Brabançonne*.

La celebrazione si è chiusa con un ricevimento offerto nei saloni del Collegio belga da monsignor Vaes che ha fatto con signorile cortesia gli onori di casa.

Erano presenti il ministro accreditato presso il governo italiano, conte Van den Steen, e quello accreditato presso la Santa Sede, conte Van den Heuvel, con il personale delle due legazioni il generale Morel, il console del Belgio Dubois, l'illustre sociologo Monsignor Pottier, l'intera colonia belga e una larga rappresentanza della Lega Italo-Belga.

Processo Levi-Vagina

Dalla pronunzia del tribunale di guerra di Torino 8 febbraio 1918 che sospendeva il giudizio per frode in forniture militari a carico di Vagina Pietro, e per mancato servizio colposo a carico di Vincio Giacomo, Luria Attilio e Sprecafico Ettore, tutti impiegati della ditta Donato Levi e figli di Torino, e ordinava la riapertura del procedimento per mancato servizio colposo contro il signor Isaia Levi, titolare della grande ditta piemontese, e il magazziniere Ugo Colombo, già prosciolti per insistenza di rappr della detta sezione con [illegible] della Commissione d'inchiesta presso il Tribunale militare di Torino, avevano interposto ricorso per nullità il Vagina, e gli altri imputati, non che il Levi ed il Colombo. Ieri si è discusso l'importante ricorso avanti il Tribunale Supremo presieduto dal generale Vanzo. L'Avvocato Generale Militare eccepiva la inammissibilità del ricorso per essere questo diretto contro una pronunzia non definitiva del tribunale di guerra; ma la difesa, rappresentata dagli avvocati Vaturi ed Escobedo, per il Levi, Caveglia di Torino, per il Vagina, Facinelli di Torino per il Colombo e Omodei di Torino, per il Luria, il Vincio e lo Sprecafico, replicava dimostrando la ammissibilità del ricorso. Il Tribunale Supremo decideva in conformità delle domande della difesa, dichiarando ammissibile il ricorso nel merito del quale parlavano poi gli avvocati Caveglia e Vaturi, opponendosi l'avvocato Generale all'accoglimento. Ma il Tribunale Supremo, con altra deliberazione, accoglieva il ricorso di Vagina, Luria, Vincio e Sprecafico, cassando la pronunzia impugnata e rinviando la causa dei medesimi al tribunale di guerra di Genova. Accoglieva poi il ricorso di Isaia Levi e di Ugo Colombo, cassando senza rinvio la pronunzia che aveva ordinato la riapertura del procedimento contro di essi.

Terme di Civitavecchia

In queste Terme sono prodigiose le cure dei reumatismi, artriti, gotta e acidi urici. Domandare opuscolo. Soggiorno incantevole sul mare al *Grand Hôtel delle Terme*.

Per diminuire le file

Il sindaco ha emanato un'ordinanza in cui son fissate le norme per le nuove schede di prenotazione.

Norme per i Cittadini:

1. — Il cittadino titolare della tessera prima di consegnare il bollettino di prenotazione all'esercente, dovrà riempirlo indicando il numero della tessera e il proprio nome, cognome e domicilio, nonchè munirlo della firma. 2. — L'esercente nel ricevere tale bollettino dovrà a sua volta trascrivere nell'apposito spazio in bianco del talloncino di ricevuta il numero della tessera cui si riferisce e munirlo del proprio timbro nella casella corrispondente al mese. Riconsegnerà poi al cittadino interessato, il talloncino di ricevuta così riempito. 3. — Le clientele non possono essere modificate per nessuna ragione durante il mese però dal giorno 25 al 26 di ogni mese, il cittadino avrà diritto di farsi restituire dal negoziante presso il quale era prenotato il proprio bollettino, e di prenotarsi, sempre col medesimo sistema, presso un altro esercente per il mese successivo. 4. — I possessori di tessere provvisorie o speciali che non sono accompagnate da bollettini di prenotamento dovranno acquistare i generi tesserati esclusivamente dagli spacci dell'Annona, rilasciando, naturalmente i tagliandi relativi.

Norme per i negozianti e le cooperative di consumo:

1. — [illegible] è assolutamente vietato ai negozianti di distribuire generi contingentati a chi non sia stato da loro regolarmente prenotato. 2. — Per [illegible] l'assestamento delle clientele per mezzo delle prenotazioni dei generi tesserati, le prenotazioni stesse dovranno in [illegible] essere ricevute dai negozianti entro i seguenti limiti:

a) *Pane.* — Non più del [illegible] per cento della quantità di farina assegnata nel mese di giugno. b) *Pasta e Riso.* — Fino ad un massimo di 1500 razioni mensili, limitatamente ai [illegible], droghieri ed erzaioli. c) *Zucchero.* — Fino ad un massimo di 3000 razioni mensili, limitatamente agli esercenti che sono stati finora autorizzati alla rivendita dello zucchero. d) *Olio.* — Per i negozianti di olio e per i negozianti di vino ed olii, la prenotazione è libera. I droghieri fornai ed erzaioli e pizzicagnoli non potranno prenotare più di 800 razioni mensili. e) *Lardo.* — Fino ad un massimo di 3000 razioni mensili limitatamente ai pizzicagnoli. Tutte le suddette limitazioni non sono applicabili alle dispense dell'Agro Romano. 3. — I bollettini di prenotamento delle collettività, istituti e pubblici esercizi, (trattorie, osterie) potranno essere accettati dai negozianti anche al disopra dei suddetti limiti, che si riferiscono soltanto alle tessere ordinarie dei cittadini. 4. — Non più tardi del 30 agosto gli esercenti dovranno presentare al servizio Contingentamento in piazza delle Coppelle 9, tutti i bollettini di prenotamento ricevuti dai clienti, classificati per genere e per numero delle razioni ed elencati nell'apposito stampato che si distribuisce ai negozianti presso il servizio suddetto. In base a tali elenchi debitamente riveduti, verrà fatta l'assegnazione per la seconda quindicina del mese a complemento di quella già fatta per la prima quindicina. Nei mesi successivi la presentazione dei bollettini di prenotamento dovrà essere fatta dal giorno 20 del mese precedente e non più tardi del giorno 5 del mese al quale si riferisce l'assegnazione. I negozianti, dovranno anche accettare nel corso del mese i bollettini di prenotamento di quei cittadini che per ragioni di forza maggiore non si potessero prenotare fin dal principio del mese. Per ottenere l'assegnazione suppletiva di generi, corrispondente alle nuove prenotazioni i negozianti dovranno presentare al servizio Contingentamento i bollettini relativi, riassunti nell'apposito stampato in tutto come per l'assegnazione ordinaria. 5. — I negozianti dovranno soddisfare tutti i tagliandi scaduti che si riferiscono al mese in corso. 6. — I negozianti di pasta all'uovo sono autorizzati a vendere il loro prodotto, senza prenotazioni, sulla semplice esibizione dei tagliandi della pasta del mese in corso. 7. — E' fatto obbligo ai grossisti di generi contingentati di fornire ai negozianti le frazioni di peso nella misura indicata dalle licenze o dai tagliandi delle tessere che loro rilascia il servizio di Contingentamento. 8. — Le Cooperative e gli altri Enti di consumo prima di aver le assegnazioni di generi contingentati per il mese di agosto, e così per i mesi successivi, dovranno ritirare dai soci tutti i bollettini di prenotamento e presentarli al servizio Contingentamento in piazza delle Coppelle 9, accompagnati dall'apposito riassuntivo. Le assegnazioni da fare ai [illegible] non potranno essere ad ogni caso superiori del totale delle razioni dimostrate dai bollettini [illegible].

Arrivi e partenze

Alle ore 19.20 è partito per Bari l'on. Fusinari. Alle ore 21 per Civitavecchia il Ministro Pera.

Consiglio comunale

Domani, lunedì, avrà luogo l'ultima seduta consiliare di questa sessione.

Per Elisa Biondi

Da F. C. L. 20.

TEATRI

Al COSTANZI. — Oggi, alle ore 17.30, *Andrea Chénier* protagonista Piero Schiavazzi e alle 21.15 seconda rappresentazione della *Norma* con Maria Boemi e Tommaso De Tura che hanno riportato un sì grande successo. Domani prima rappresentazione del *Rigoletto* con un complesso di artisti già applauditi ed apprezzati nel corso di questa brillante stagione lirica, e cioè il Cappelletti Altomare protagonista, Lea Tumbarello, Giacomo Missio, Pasquale Baruzzi.

All'ADRIANO. — Oggi due repliche della fortunatissima « Le 5 parti del mondo » nella brillantissima esecuzione della valente artista signorina Desmont, della Bertoli e dell'esilarante Pietromarchi. Domani sera replica a richiesta del *Boccaccio* con la Vitale e il Pietromarchi.

Al MANZONI. — *Le Signorine la fresca* delizioso [illegible] di Marolo, la De Crescenzio e la Gioi hanno riportato ieri sera un vivo caloroso successo. In realtà il successo è di tutta la compagnia, formata di attori coscienziosi e intelligenti, al che dobbiamo ancora una volta meravigliarci come mai il pubblico non affolli di più il graziose teatro. Bianca De Crescenzo è un'artista veramente deliziosa. Il Corbinci e gli altri uomini e donne, recitano con bella e disinvolta naturalezza. Ognuno di essi ha avuto ieri sera applausi a scena aperta. Oggi, alle 17: *Gnesella* e alle 21 *Nu mese 'o frisco*.

Al MORGANA. — Sesta replica ieri sera della *Carmen*. E la *Carmen* merita davvero di essere sentita nella bella edizione che ne dà la impresa del Morgana che ha saputo accaparrarsi artisti di vero valore, quali la Mannaria e il Coscia. Oggi due spettacoli. In diurna si dà il *Rigoletto* con la Pieroni e il cav. Pasculli; di sera *Carmen* con Mannarin Barbari, il Coscia, la Di Marzio, l'Auchoner, e il Dado. Lunedì *Trovatore* per spettacolo di beneficenza.

SPETTACOLI del 21 Luglio 1918

ADRIANO. — Compagnia d'Operette «Nuvissima». — Ore 17.30 e 21: *Le 5 parti del mondo*

COSTANZI. — Stagione lirica — Ore 17.30: *Andrea Chénier* — Ore 21.15: *Norma*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
DOMENICA, 21 — Ore 18, replica:
Gnesella
Ore 21.15:
'Nu mese 'o frisco

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
DOMENICA, 21 — Ore 17.30:
Rigoletto
Ore 21.15:
Carmen

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 17.30: *La Gioconda* — Ore 21.15: *La Bohème*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Palmarini-Wnorowska
DOMENICA, 21 — Ore 18, replica di
Resa a discrezione
Ore 21.15: il dramma di Bataille,
Marcia Nuziale

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21.30 festa 17 e 22. SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. [illegible]
OLYMPIA. [illegible]
TEATRINO [illegible]

I problemi più urgenti del dopo guerra

La rinascenza economica del Paese nel dopo guerra poggia sopra una breve formula: «produrre molto, produrre bene, produrre col minor costo». La ricostituzione della ricchezza consumata nell'immane guerra, lo sviluppo rigoglioso dei germi di nuova ricchezza elaboratisi durante la lotta, il progresso materiale e l'indipendenza economica del Paese non possono ottenersi se non a patto di essere dei buoni e dei grandi produttori, e se, conseguentemente, non si dedica ogni nostro sforzo ed ogni nostra risorsa per diventar tali. Ma tali non si potrà divenire se non si disporrà dei due maggiori coefficienti della produzione: lavoro e materie prime; e se non se ne saprà disporre nel modo più conveniente. Il capitale tecnico applicato alle industrie si è, durante la guerra, così accresciuto da lasciar prevedere che, per metter gli impianti in grado di essere utilizzati in produzioni differenti dalle attuali, sarà sufficiente provvedere a semplici trasformazioni e adattamenti. Ed è in conseguenza di questa situazione che, per il nostro avvenire economico nel dopo guerra, assumono una particolare importanza decisiva i problemi della mano d'opera e delle materie prime.

Qualunque provvedimento concernente l'utilizzazione della mano d'opera presuppone la conoscenza della quantità che si renderà disponibile a guerra ultimata e delle attitudini tecniche che essa presenterà, in base alla quale conoscenza potranno solo essere studiati i mezzi meglio atti al suo collocamento, e potrà essere risolto il problema dell'emigrazione in modo da contemperare le esigenze della produzione locale coi vantaggi che possono derivare al Paese dai nuclei di nazionali che si trasferiscono in paesi esteri colpiti da una forte depressione demografica, sebbene economicamente robusti.

Per le materie prime, date le condizioni naturali dell'Italia, l'aspetto più interessante del problema è costituito dalla garanzia dell'approvvigionamento nella quantità necessaria ai nostri bisogni ed a prezzi convenienti: garanzia che si potrà solamente conseguire mediante [illegible] accordi coi nostri grandi alleati, specialmente con l'Inghilterra e con l'America.

Osservava testè la viennese Reichspost che qualunque possa essere l'esito militare della lotta, il primato economico spetterà dopo la guerra a quella Nazione che, appena cessate le ostilità, si troverà in possesso di maggiori stock di materie prime; e questa opinione dei nostri peggiori nemici è bene tener presente, poichè è indice del come si svolga la loro preparazione, e del come conseguentemente convenga dirigere i nostri sforzi per combatterla efficacemente.

Ma pur essendo garantiti da accordi circa il rifornimento delle materie prime a condizioni favorevoli, il prezzo di esse rappresenterà pur sempre un somma, [illegible] al cui pagamento dovrà farsi fronte in forma non pregiudizievole alla saldezza dell'economia interna e precisamente con prodotti della nostra industria e del nostro suolo. L'esportazione [illegible] migliore [illegible], in quanto è il mezzo più sano di pagamento dei nostri debiti all'estero, e in pari tempo è mezzo che, allargando le proporzioni del consumo dei nostri prodotti, renderà possibile di mantenere in più alta efficienza la produzione nazionale. [illegible] sviluppo delle nostre esportazioni [illegible] potrà [illegible] effetti [illegible]; quindi non è da presumere che [illegible] dopo conclusa la pace, si possa [illegible] in modo [illegible] di esse per pagare il prezzo delle materie prime. Occorrerà, a tal uopo, [illegible] pronta di ingenti capitali che potranno essere forniti da una avveduta [illegible] di credito, la quale, [illegible] la propria [illegible] delle materie prime, renderà all'economia nazionale servigi veramente preziosi.

[illegible] importazioni ed esportazioni non si potranno fare a condizioni vantaggiose ove non si temperi nella maggior misura possibile l'onere dei trasporti, e non si cerchi, formandoci una larga dotazione di mezzi di trasporto, di impedire che sulla nostra bilancia commerciale incida con intensità troppo sfavorevole l'ammontare dei noli corrisposti alla marina mercantile estera. Sicchè [illegible] del credito e politica dei trasporti — tanto marittimi quali fluviali e terrestri — si presentano strettamente connesse con le condizioni primordiali di esistenza della nostra industria, sia agricola sia manifatturiera, consistenti nella sicurezza del rifornimento delle materie prime che diffettano in paese e in una larga possibilità di penetrazione in grandi sbocchi commerciali esteri.

Questa [illegible], però, non si opererà mai con [illegible] di successo ove le nostre industrie [illegible] a produrre a costi, se non inferiori, almeno eguali a quelli delle congeneri industrie degli altri Paesi. Le condizioni demografiche ci collocano già, al riguardo, in una posizione di privilegio, e lo sfruttamento oculato della nostra ricchezza idrica ci procurerà una posizione [illegible] migliore.

Tuttavia queste favorevoli circostanze non potranno essere messe subito a nostro completo profitto, poichè si dovrà procedere da prima alla trasformazione degli impianti, al perfezionamento delle attitudini tecniche delle maestranze, alla [illegible] dei [illegible] più convenienti [illegible] come sono necessarie: una forte disciplina nel consumo nazionale che induca i cittadini a rinunciare a quel superfluo che dovrebbe, sia pur anche provvisoriamente, essere importato dall'estero; ed una equa protezione alle nostre industrie, che le difenda contro le invadenze [illegible] delle industrie forestiere rivali e dia ad esse il tempo e il modo per provvedere al proprio assestamento e [illegible] i grandi [illegible] della [illegible] internazionale.

In questo campo, come in quello del credito e dei trasporti, deve vigoreggiare l'azione integratrice dello Stato, non così da sovrapporsi o sostituirsi alla struttura naturale dell'organizzazione industriale, ma da disporre a questa condizioni di ambiente tali che valgano a garantirne la vita ed a favorirne lo sviluppo. La ricostituzione indispensabile di molte opere pubbliche deperite o distrutte durante la guerra, la esecuzione di altre opere nuove di cui si sente viva la necessità, specie nel Mezzogiorno, faranno conservare allo Stato, per un certo tempo, anche dopo la guerra, il carattere attuale di grande consumatore dei prodotti dell'industria. E' facile intendere come, indipendentemente dalle altre forme di agevolezze che potranno essere escogitate per il credito o per i trasporti, questa posizione, se saggiamente utilizzata, metta lo Stato in grado di favorire notevolmente l'incremento delle nostre industrie, di preservarle dai pericoli della crisi di transizione, di assicurare la costituzione di esse in un robusto organismo economico, il quale possa vittoriosamente resistere a tutte le insidie straniere; dal tentativo di una eccessiva sottrazione della mano d'opera per le vie lusingatrici della emigrazione, all'affievolimento ed all'annientamento di ogni nostra capacità redditizia mediante le proditorie armi del «dumping» tedesco, ossia delle vendite sotto costo dei prodotti esteri.

Solo da questa intima coesione dell'opera dello Stato con quella delle più fattrici energie individuali, tutto il complesso, poderoso ordine di problemi che si attiene alla ricostituzione della nostra economia nazionale potrà avere le soluzioni meglio rispondenti agli interessi generali del Paese e che varranno a procurarci, insieme, col successo vittorioso delle nostre armi, quell'alto posto che ci compete nel consesso delle nazioni civili.

Fermi in questi concetti, svolgeremo in altri successivi articoli il nostro pensiero sopra alcuni dei più importanti problemi ai quali ora abbiamo fugacemente accennato.

V.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

Il Cile privato di petrolio

SANTIAGO, 18. — *La stampa denunzia le mene dei tedeschi che impediscono la vendita del petrolio da essi accumulato nei depositi di Iquique e Toconilla, petrolio di provenienza messicana e nord-americana ed acquistato da ditte tedesche per quanto cilene di nome. Il Governo degli Stati Uniti ha ordinato alle navi nord-americane che si recano al Cile con carico di petrolio, di far ritorno senza scaricare, per evitare che il petrolio cada nelle mani tedesche. Il provvedimento degli Stati Uniti avrà al Cile gravi conseguenze, essendo il petrolio indispensabile per l'industria dei nitrati. Per questo i giornali chiedono al Governo di agire energicamente fornendo gli Stati Uniti di quelle garanzie che occorreranno pur di riavere il petrolio che è indispensabile all'economia nazionale.* (A. A.)

La Missione inglese

GUAIAQUIL, 21. — *Proveniente dal Perù è giunta la Missione inglese presieduta dall'ambasciatore sir Maurice Bunsen. Essa prosegue per Quito, dove sarà solennemente ricevuta dal Governo della Repubblica dell'Equatore. La Missione ha preso coi Governi dei quali fu ospite importanti accordi di carattere politico ed economico. Dopo un breve soggiorno all'Equatore, essa proseguirà per la Columbia e per il Venezuela.* (A. A.)

L'interrogatorio di Malvy terminato

PARIGI, 20.

L'Alta Corte di Giustizia ha terminato l'interrogatorio di Malvy, il quale ha cercato di confutare le accuse mosse contro di lui e di giustificare la sua condotta, dichiarando che tutte le misure prese come Ministro dell'Interno lo furono d'accordo con i suoi colleghi del Gabinetto.

La missione della stampa italiana in America

Lo sforzo di un popolo

DA UN PORTO SULL'ATLANTICO, 21.

I tedeschi non seppero valutare quanto di volontà, e perciò di energia fattiva, c'era nel popolo americano che scendeva in guerra, quando sbarcarono i soldati degli Stati Uniti, e risero dall'appoggio che quasi venivano a dare all'Intesa. Oggi non ridono più: non solo non ridono più, ma si preoccupano tanto di questo terribile intervento che cercano in mille modi di neutralizzarlo. E naturalmente non si riesce che la Russia, donde avevano accennato a voler trarre incommensurabili riserve di uomini, è ancora troppo caotica, troppo bolscevica per potersi prestare ad una riorganizzazione militare.

Non i tedeschi soli erano gli scettici relativamente all'efficacia, ed alla possibilità del soccorso americano; e molti pensavano che gli alleati avrebbero potuto ottenere dagli Stati Uniti dollari, credito, armi anche, e viveri; ma uomini, ma mezzi positivi per il campo di battaglia, no. E questo scetticismo era, del resto, giustificato da mille ragioni. La distanza dal fronte di battaglia, la esiguità dell'esercito americano — anche quello previsto in tempo di pace — e molte altre difficoltà di carattere tecnico, facevano apparire ragionevole il dubbio. Bisogna per persuadersi che gli Americani sono il vero e grave pericolo per i tedeschi, che è il loro peso che, buttato sulla bilancia, la fa piegare dalla parte nostra, e che è il loro concorso — e proprio questo concorso — il fattore più efficace della vittoria, per persuadersi di tutto ciò basta venire qui e vedere quello che in poco tempo essi hanno saputo preparare, organizzare, mettere in opera.

C'era, nelle vicinanze di questo porto, una vasta pianura paludosa: essi hanno cominciato col prosciugarla, bonificarla, renderla abitabile; c'erano, nelle vicinanze di questa città — gaia città francese dalle memorie [illegible] e commerciali, ed ora divenuta americana — c'erano dei folti boschi; gli americani vi hanno aperto delle vaste radure; c'erano dei bacini, delle banchine, dei magazzini, dei *docks*, gli americani hanno aggiunto bacini ai bacini, *docks* ai *docks*, magazzini ai magazzini; hanno trasportato qua le loro gru che sollevano 30 e 50 tonnellate alla volta: hanno portato qua le loro locomotive, i loro vagoni, le loro longarine, le loro rotaie, il loro legname; e poi si sono messi a costruire rapidamente, infaticabilmente, giorno e notte, settimana dopo settimana, mese dopo mese, non arrestandosi mai; considerando sempre che *non si è ancora alla fine*.

Per chilometri lungo le vie che gli americani hanno allargate, migliorate e mantengono, l'automobile corre a traverso cataste di legname, pile di barre d'acciaio, magazzini di viveri, vesti, fornimenti, armi; a traverso file interminabili di baracche di legno, di baracche di *papier mâché*, di baracche di mattoni; e un cortese ufficiale che mi accompagna mi accenna l'uso di queste baracche: qui le carne in conserva, qui la marmellata, qui i gambali, qui i cinturoni, qui i fucili, qui il forno; ogni giorno, da tre semplicissime baracche, esce pane per 40.000 uomini. Tanti sono i lavoratori impiegati in questa base.

Il Governo degli Stati Uniti vuole che alla fine dell'anno sia accumulato qui di che armare, nutrire, equipaggiare, rifornire, per quaranta giorni, un esercito di un milione di uomini. Ed i lavoratori continuano alacri le loro costruzioni. Al campo di riposo, dove i provenienti dall'America si trattengono tre e quattro giorni prima di essere inviati ai rispettivi campi di istruzione, c'è già posto per 30 mila uomini; si stanno costruendo, in tre altre località poco distanti, altrettanti campi sussidiari di questo. L'America manda qui materiale umano appena dirozzato, bella e forte gioventù ardente di battersi; qui in un corso di sei settimane i soldati divengono dei combattenti, atti a servire magnificamente ai piani del generale Pershing.

Ora tutto questo deve essere conosciuto e saputo; di tutto questo i popoli dell'Intesa — e l'italiano specialmente — devono potersi render conto, per poter considerare con ferma fiducia l'avvenire.

Il generale X, comandante il campo di esercitazioni per l'artiglieria, mi diceva: «Amici e nemici si sono burlati di noi; gli amici hanno anche dubitato. Noi durante un anno abbiamo lavorato a preparare tutto questo e molto altro ancora. Ora si vedono i risultati della preparazione.» Ebbene, questa è la verità, ed il segreto della riuscita di questo sforzo inaudito è proprio e sta proprio nella preparazione in patria.

Il fiotto dei popoli

I lavoratori che, in qualità di soldati, l'America impiega, appartengono a tutte le razze e a tutte le nazioni. Ve ne sono bianchi, negri, gialli, cinesi, annamiti, negri d'America e negri d'Africa, questi volontari, quelli soldati, bianchi di tutte le lingue; e più di tutti americani delle due Americhe del Nord e del Sud, sottoposti tutti ad una disciplina che è, insieme, blanda e severa, fatta di buon senso e di volontà. Il buon senso ha presieduto ai regolamenti, la buona volontà determina la spontaneità dell'azione e la cordialità dei rapporti. Capi e gregari si sentono, anche in rango, cittadini della grande Repubblica scesa in campo per la libertà del mondo. Ed anche questo è un fenomeno che dovrebbe far riflettere i tedeschi.

All'appello della Francia tutto il mondo è balzato in piedi, ed ha risposto: «Presente!» E gli Stati Uniti assommano in uno sforzo enorme questa volontà e questo — istintivo ma profondo — affetto dei popoli. Gli Stati Uniti creano, col sentimento dei popoli, lo strumento più efficace della loro guerra, che è la guerra di tutti, la passione contro il nemico. Il negro sa di combattere per la libertà, tanto quanto il bianco; il cinese, l'annamita, il meticcio sanno di combattere contro l'oppressore dei popoli tanto e tanto bene, quanto lo sa il *poilu* sul fronte di Verdun o il bersagliere sul fronte del Piave. E di questo sentimento gli Stati Uniti fanno passione e questa passione acuisce le volontà, i desiderii, l'odio anche, e rende anche più efficace lo sforzo materiale per la creazione delle armi e dei mezzi di guerra.

Gli Stati Uniti sono scesi in campo con un solo desiderio e pensiero: vincere la guerra; vincere ad ogni costo; e questo loro scopo supremo essi hanno coordinato tutta la loro azione: lo si vede qui fra gli approvvigionamenti, i preparativi ed i soldati; lo si sente nelle parole dei capi, come in quelle dei gregari.

Ricevendoci al campo d'istruzione dell'artiglieria, il generale X ha rivolto a me ed ai colleghi della Missione alcune parole di saluto ho creduto dovergli rispondere esprimendo a lui la nostra ammirazione per quello che gli Stati Uniti hanno saputo fare; egli mi ha aggiunto che gli Stati Uniti hanno combattuto sempre per la libertà.

La Francia, paladina della libertà, ha chiamato, ed i popoli, sotto la bandiera stellata, sono accorsi al suo fianco.

Il volo in idroplano

L'automobile di marina vola verso la base degli idrovolanti americani. Il paesaggio è incantevole: vigne dapprima, un vasto mare di vigne basse, in mezzo alle quali sorgono le case; piccoli villaggi dalle chiese a tipo normanno, moderne chiese arieggianti l'architettura della terra romanza, poi bosco, bosco e bosco: pini fino a perdita d'occhio. E lungo la strada, e su le porte delle case nei villaggi, e nei campi, donne e bambini in lutto.

Arriviamo alla base. Qui non solo gli uomini si addestrano al maneggio ed alla lotta aerea, di cui hanno imparato la tecnica in un'altra scuola, essa pure poco lungi di qui; ma vi sono qui le officine di montaggio

(CENSURA)

Le macchine vengono a pezzi in serie dall'America, e qui le montano e le provano; se una non va, la smontano e la rispediscono in America. Non vogliono perdere tempo ad aggiustare. Ma il comandante ha indovinato il nostro ardente desiderio. Uno dei suoi giovani piloti mi si avvicina e mi porge sorridendo il berretto e gli occhiali. Un collega volerà con me; gli altri voleranno, due a due, dopo; e così io, primo di tutti gli italiani, provato il volo in idroplano

(CENSURA)

ed ho veduto con quale precisione sono, contro i bersagli, lanciate le bombe e sparate le mitragliatrici.

Il maggiore mi dice: «Lungo tutte le coste irlandesi, inglesi, francesi vi sono, come questa, stazioni di idrovolanti. La lotta contro i sottomarini è, ora, efficacissima, e anche più lo sarà nei mesi che vengono.

(CENSURA)

I sottomarini non hanno la vita allegra». Ed ora si impianteranno di queste stazioni. Alla stazione attuale vi sono ora quattromila uomini e seicento piloti: si stanno ora preparando le installazioni per 6000 uomini e 1000 piloti.

L'americanata

Ebbene i tedeschi hanno trovato, anche nel «kolossal» il loro maestro. Noi osiamo dire di una cosa che pare impossibile: «questa è una americanata». Ebbene, le case di cinquanta piani sono una americanata; il trasporto delle costruzioni intiere da un luogo ad un altro è una americanata; aver creato in un anno e mesi tutto questo enorme macchinario di guerra: uomini, armi e fornimenti; avere quasi fatto sorgere dal suolo, impiantate centinaia e migliaia di baracche, di *hangar*, di magazzini; aver fatto crescere, con la rapidità dei funghi, le officine, le scuole, e le caserme è una americanata; ma questa parola non può più, non deve più significare disprezzo; l'*americanata* è il risultato della volontà tenace, unita alla poderosità dei mezzi, alla rapidità della azione, ed alla fede salda e ferma nel vittorioso destino della libertà.

A. Agresti.

Ultime notizie e informazioni

Una menzogna austriaca sull'Italia e i Czeco-slovacchi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La Stazione Radiotelegrafica di Vienna ha diramato, desumendola da un giornale, la notizia che il Ministro italiano degli Affari Esteri abbia protestato in nome del Governo italiano per la dichiarazione dell'Intesa di formare un nuovo Stato czeco-slovacco. Tale notizia è assolutamente falsa. Il Governo italiano riconobbe il Comitato Centrale czeco-slovacco anche prima di ogni altro Governo alleato; e il 24 maggio la legione czeco-slovacca ricevette in Roma la bandiera nazionale in una solenne cerimonia nella quale, come è noto, pronunciò un discorso il Presidente del Consiglio ed intervenne il Ministro degli Affari Esteri.

L'on. Luzzatti si è dimesso da Alto commissario pei profughi

Con decreto del 20 corr. S. M. il Re ha accettato le dimissioni rassegnate da S. E. l'on. prof. Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento dalla carica di Alto Commissario per l'assistenza morale e materiale dei profughi di guerra.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Orlando, aveva pregato l'eminente parlamentare di non insistere nelle sue dimissioni con la seguente lettera:

« *Caro ed illustre amico*,

« Ella si piegò agli inviti iterati del Comitato parlamentare veneto, alle mie preghiere e da più che otto mesi, tenendo con grande dignità l'Ufficio di Alto Commissario per i Profughi di guerra, si è prodigato al servizio di una delle più nobili missioni nazionali; alla Sua sagace operosità si devono istituti e presidi che rimarranno.

« Ma per nel compiere, con l'accettazione, un atto di puro e nobile sacrificio, Ella aveva prefisso un termine, e cioè la prima sistemazione amministrativa e giuridica di tutto il complesso e formidabile fenomeno che si era improvvisamente verificato: e questo ciclo Ella ebbe a dichiararmi che riteneva chiuso quando si fosse provveduto anche alla questione del risarcimento dei danni di guerra per la ricostituzione della [illegible] nazionale dei territori invasi o comunque devastati dall'azione bellica. L'estrema gravità e complessità di quest'ultimo problema, fece che la soluzione ritardasse: e ancora più lungo e penoso sarebbe stato l'indugio se a romperlo non avessero arrecato un'azione decisiva la cooperazione patriottica e la fede instancabile di Lei. Ma, infine, anche quell'obbiettivo fu raggiunto; e, in conformità della riserva fatta fin dal principio, e per ragioni di salute, e per altri nobili motivi, Ella mi diede le Sue dimissioni.

« Particolarmente difficili erano allora i momenti, ed io dovetti fare un nuovo appello al Suo patriottismo perchè alle tante cure di Stato non si aggiungesse quella che il Suo allontanamento avrebbe determinato. Avvenne intanto il noto incidente che provocò le dimissioni di tutto il Commissariato. Sembra a me che ormai tali dimissioni non abbiano più ragione di essere mantenute, dopo le spiegazioni date dal Governo e i provvedimenti che rapidamente furono presi.

« Si è in tal modo ristabilita l'intesa fra il Governo e il Commissariato, che solo per uno spiacevole equivoco potè essere per un momento turbata, e si può essere quindi certi che eventuali nuovi provvedimenti non saranno presi senza un tale pieno ed amichevole accordo.

« Io mi rivolgo, quindi, a Lei per pregarla di persuadersi e di persuadere gli egregi colleghi a conservare l'Ufficio, e così come vorrei sempre sperare e confidare che Ella desista dal Suo antico proposito e che, sia pure attraverso sacrifici che, ben conosco ed apprezzo l'alta opera Sua continui ad essere spesa in favore della buona e santa causa dei profughi, in queste gravi contingenze.

« E perciò e per tutto voglia accogliere i vivi sentimenti della mia cordiale gratitudine, coi quali amichevolmente mi confermo ».

S. E. Luzzatti ha risposto con una lettera di vivi e affettuosi ringraziamenti all'onorevole Orlando, dichiarandogli le ragioni per le quali doveva persistere nelle dimissioni e rivolgendo al Presidente del Consiglio le seguenti raccomandazioni:

« E ti esprimo il voto che, consolidata la nostra vittoria, gradatamente, con savie preparazioni, tornino alle loro case i profughi dei paesi liberi o liberati, prendendo esempio da quei contadini trevigiani e veneziani persistenti, fra lo strepito ed i pericoli delle battaglie, nel lavoro della terra materna.

« Cura, come sempre hai fatto, questi nostri profughi; anche quando ti possano parere eccessive talune domande; pensa nella sana pietà dell'animo tuo che esse sono inferiori alle sventure, e che nessun italiano più di loro desidera la intera liberazione della Patria ».

L'on. Luzzatti lascia il suo posto di Commissario per i profughi alla cui assistenza si era con assoluto disinteresse personale e con vera abnegazione da par suo dedicato, trascurando quasi del tutto le sue occupazioni scientifiche; e negligendo la cura stessa della sua salute, che ripetute, per quanto passeggere, indisposizioni avevano negli ultimi tempi alquanto indebolita. L'opera da lui svolta con illuminato intelletto e con patriottico cuore lascia indelebile traccia di gratitudine non solo in coloro che direttamente ne beneficiarono, ma nell'animo di tutti gli italiani, che si uniscono oggi in una sola voce ad augurare all'illustre uomo il pieno ristabilimento della sua salute, e la pronta ripresa delle sue sempre giovani forze.

Dopo il Congresso delle Cooperative

In seguito ai deliberati del Congresso delle Cooperative, il Segretario Generale Antonio Vergnanini ha convocato i rappresentanti della Triplice del Lavoro, insieme ai Deputati ancora presenti a Milano, che parteciparono al Congresso per esaminare specialmente due questioni di massima importanza; il servizio disastroso della distribuzione dei prodotti e l'azione da svolgere nell'interesse delle classi lavoratrici e del paese da parte della Triplice del lavoro in seno alle varie commissioni governative, incaricate di studiare i problemi del dopoguerra.

Erano presenti: Rinaldo Rigola per la Confederazione del Lavoro, Lanzoni per la Federazione delle Mutue, il prof. Gaino per l'Umanitaria, gli onorevoli Cabrini, Turati, Buini, La Pegna, Dugoni.

Dopo la discussione il Segretario generale ha comunicato che delle deliberazioni prese sarà fatta parte a tutti gli interessati, quando il Consiglio della lega che sarà prossimamente radunato, avrà tracciato le linee precise della sua azione immediata, e avrà proceduto alla formazione del gruppo parlamentare cooperativo.

Il gruppo parlamentare dovrà risultare quale lo ha designato il Congresso, essere composto cioè di uomini che per la loro azione, per i loro principi, per la loro condotta politica diano garanzie di accettare il programma della cooperazione com'è stato tracciato dal Congresso.

Arrivo di deputati americani a Roma

Alle 8.45 di stamane è giunta a Roma una rappresentanza della Camera dei deputati degli Stati Uniti.

I rappresentanti del popolo della grande nazione alleata sono stati fatti segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia. Alla stazione si trovavano a ricevere la Missione il sottosegretario della propaganda on. Gallenga, gli onorevoli Guglielmi e Visocchi, il sottosegretario di Stato agli Esteri Borsarelli e l'on. Bonicelli sottosegretario di Stato all'Interno.

Era presente l'ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page, tutto il personale dell'Ambasciata ed alte autorità civili e militari.

Gli ospiti graditi rappresentano quasi tutti i principali Stati dell'Unione. Eccone i nomi: per lo Stato dello Iowa, C. Mc. Dowell e D. E. Swett; per la California J. A. Elston; per l'Oklahoma, T. A. Chandler e I. B. Thompson; per il North Dakota, G. M. Young; per l'Arkansas, T. H. Caraway e J. M. Tillmann; per il Michigan, L. C. Crampton; per la Pennsylvania, M. C. Kelly; per il Kentucky, D. H. Kincheloe; tutti deputati. Essi erano accompagnati dal signor Nelson e dal luogotenente Taylor.

Appena scesi dal treno sono stati ricevuti nella saletta reale, ove hanno avuto luogo le presentazioni. Quindi in automobili si sono recati all'Ambasciata degli Stati Uniti in piazza S. Bernardo.

* * *

Domani 23, alle ore 17, gli on. Deputati degli Stati Uniti d'America, testè giunti a Roma, si recheranno a salutare i loro colleghi italiani a Montecitorio.

L'azione giapponese in Siberia

TOKIO, 20.

Il Consiglio degli Anziani ha preso cognizione dei rapporti del Governo relativi all'invio di truppe in Siberia. Non si crede che abbia preso una decisione definitiva. Tuttavia si ritiene che appoggi il punto di vista del Governo. In sostanza esso è ben disposto per un'azione militare, ma si crede generalmente che disapprovi qualunque specie di restrizione che venisse imposta ai movimenti delle truppe.

I czeco-slovacchi sulla transiberiana

WASHINGTON, 19, (ritardato).

Secondo indicazioni da buona fonte la situazione dei czeco-slovacchi era il 14 corrente la seguente: Essi tenevano la linea transiberiana da Wladivostock a Pensa, accolti ovunque con entusiasmo dalle popolazioni. I bolscevichi sgombravano i ponti dinanzi ai quali i czeco-slovacchi si presentavano e si può dire che gli czeco-slovacchi non incontrarono una resistenza veramente seria che da parte dei prigionieri austro-ungarici.

I massimalisti battuti dai Cosacchi

LONDRA, 21.

Il *Times* ha da Tokio: Un telegramma dalla Siberia annuncia che il generale dei Cosacchi dell'Ussuri, sfuggito ai massimalisti, ha raccolto un esercito, ha attaccato un treno blindato ed ha inseguito il nemico. I cosacchi locali si sono uniti a lui. Il suo esercito, arrivato da nord-ovest, impegnò un'altra battaglia il 6 luglio contro fermila massimalisti e 1800 austro-tedeschi.

Il gen. Alexeieff costituisce un nuovo governo siberiano

LONDRA, 20, (ritardato).

Un dispaccio da Tokio annuncia che il generale Alexeieff ha stabilito tra Tomsk e Nijneudinsk un nuovo governo, che coopererà con quello del generale Howath.

Conci parla d'italianità alla Camera austriaca

ZURIGO, 20.

Si ha da Vienna che nella seduta della Camera dell'altro ieri, Conci cominciò il suo discorso, fra gli applausi degli czechi, protestando contro la lunga ed ingiustificata chiusura della Camera all'unico scopo di sfuggire al controllo di essa. La sola risposta che si deve dare al governo è che esso abbandoni immediatamente il suo posto. Tutti devono domandargli ciò; non è lecito che una nazionalità voglia dominare le altre ed imporre la sua come lingua dello Stato, contrariamente alle leggi fondamentali.

Seidler — soggiunge l'oratore — parlò della preminenza del tedesco. Sappia egli che gli italiani sono troppo fieri della loro nazionalità, della loro storia, del loro passato e del loro avvenire, e troppo saturi di spirito e di libertà, per inchinarsi dinanzi ad un cappello che un qualsiasi Gessler, primo venuto, piantò sopra un bastone. I tedeschi possono sfruttare una situazione momentanea per chiedere — come fecero a Sterzing — correzioni di confine, l'intedescamento del Trentino, la persecuzione degli italiani, l'imposizione di un vescovo tedesco a Trento, al posto del patriota che internarono; ma non riusciranno, poichè i petti italiani opporranno una barriera alle loro brame. Vada da questo banco, per bocca di un uomo che conosce gli odierni dolori della sua stirpe, poichè si onorò di soffrire per essa; vada un reverente saluto al degno prelato veramente italiano che soffre per la sua stirpe, ma che tutti i trentini circondano di culto e di venerazione, come le altre popolazioni oppresse ne circondano i prelati che soffrono per il loro popolo.

Allorchè — ha detto Conci — dopo revocato il mio internamento, ritornai nel maggio scorso ad Innsbruck, per riprendervi il mio ufficio, mi si fece comprendere che ciò non era desiderato e che se lo avessi insistito nel mio proposito, sarebbero state fatte rappresaglie a danno della popolazione italiana. In verità, il sistema di Stuergkh era preferibile, poichè almeno era apertamente e non ipocritamente assolutista.

L'oratore parlò della campagna fatta contro di lui dopo la sua visita a Praga. I borgomastri di Innsbruck e di Bolzano furono ascoltati e senza che si procedesse contro di lui, fu esonerato dall'ufficio il vice-capitano provinciale del Tirolo. Non se ne duole, tanto non poteva far nulla per i suoi connazionali, oggi trattati come anime vili; ma il suo esonero fu arbitrario, anticostituzionale, lesivo della sua immunità parlamentare. Meglio così.

Si sappia da tutti sempre più quale sorte riserba l'Austria agli uomini liberi, agli italiani. Ma si sappia anche poichè in adunanze pubbliche e private e poichè in una indegna stampa, egli viene fatto oggetto a manifestazioni ostili; si sappia che gli attacchi, le ingiurie, le incolpazioni, le minacce aperte o larvate non lo tratterranno dal propugnare i principii politici pei quali vive, pei quali soffre, pei quali spera fermamente che gioirà: in un giorno non lontano, la libertà data al mondo, risplenderà anche sul suo popolo, sul grande e nobile suo popolo, che subisce tante sofferenze nei giorni più foschi della più tenebrosa reazione.

Concluse dicendo che voterà per la messa in istato di accusa del ministero, contro il bilancio e contro il credito per la guerra. (Applausi degli italiani liberali e degli slavi).

Il Congresso socialista proibito

Stamane il Questore di Roma, commend. Castaldi, ha notificato ufficialmente al sig. Bombacci, membro della Direzione del Partito, che il Ministero dell'Interno ha vietato di tenere a Roma l'annunziato Congresso socialista, già fissato per i giorni 27, 28, 29 e 30 corrente.

La consegna della bandiera alla Flottiglia dei M. A. S.

VENEZIA, 20.

Oggi a Venezia nella Piazza S. Marco ebbe luogo la consegna della bandiera di combattimento, che con nobile pensiero il Municipio di Venezia volle donare alla flottiglia dei M. A. S. dell'Alto Adriatico.

La cerimonia si svolse con forma solenne alla presenza di S. E. il Capo di Stato Maggiore della Marina, che decorò la bandiera con la medaglia d'oro al valore militare concessa di *motu proprio* da S. M. il Re alla flottiglia dei M. A. S. per le ardite imprese compiute nell'Alto Adriatico.

Erano presenti alla cerimonia, oltre S. E. il comandante della Piazza, tutte le autorità civili e militari. La bandiera, alla presenza di numeroso pubblico, venne benedetta nella Basilica di S. Marco da Padre Semeria, che pronunziò poi un patriottico discorso. All'atto della consegna della bandiera, al comandante della flottiglia dei M. A. S. il sindaco disse elevate parole di ammirazione e di plauso all'opera della Marina. Rispose il comandante della flottiglia ringraziando a nome degli equipaggi per l'alto onore che Venezia ha voluto tributare con la offerta della bandiera, inneggiando alla mirabile fierezza di Venezia, che da oltre tre anni sopporta ogni sacrificio, non dimenticando così le sue nobili tradizioni, e giurando in nome suo e degli equipaggi di compiere in ogni circostanza il proprio dovere per la gloria e la grandezza d'Italia. Nel decorare la bandiera della medaglia d'oro, S. E. l'ammiraglio Revel ricordò agli ufficiali e agli equipaggi dei M. A. S. che il segno al valore era onore altissimo che vincolava a cogliere nuovi allori senza mai temere l'avversario qualunque esso fosse, e che quanto più grande e formidabile esso fosse, maggiori dovevano essere gli ardimenti.

Terminata la cerimonia della consegna della bandiera, il Sindaco di Venezia consegnò ai componenti dell'equipaggio che parteciparono all'azione di Premuda, la medaglia commemorativa offerta dalla Società «Dante Alighieri» e dal Comitato di resistenza nazionale. La bandiera di combattimento venne issata a bordo del M. A. S. Capo flottiglia e salutata dagli equipaggi dei M. A. S. schierati nella laguna. La cittadinanza veneziana partecipò con calorosa dimostrazione all'omaggio tributato alla Marina. Prima di tale cerimonia S. E. il Comandante in Capo della Piazza consegnò in forma solenne agli ufficiali ed agli equipaggi dei M. A. S. partecipanti all'impresa di Buccari, la medaglia commemorativa offerta dalla Ditta « Isotta Fraschini ».

Le medaglie d'oro di Venezia agli ammiragli Thaon di Revel e Marzolo

VENEZIA, 20. — Nella Sala del Consiglio comunale adorna di piante e di fiori, alla presenza di tutte le autorità civili e militari e di numerosi invitati, ha avuto luogo la consegna della medaglia d'oro che il Comune, dopo le recenti vittorie, grato di tante benemerenze, ha offerto alle LL. EE. il vice ammiraglio Thaon di Revel, capo di Stato Maggiore della Regia Marina; e Paolo Marzolo, comandante in capo della piazza marittima di Venezia.

Il vice ammiraglio Thaon di Revel e il Vice ammiraglio Marzolo, nell'accettare con animo grato e commosso l'ambito ricordo della città di Venezia, affermarono concordi che l'opera compiuta dalla Marina italiana è stata efficacemente coadiuvata dalla cittadinanza, la quale anche nei momenti più gravi si è mantenuta serena e fiduciosa, agevolando così la *difesa* ad ogni costo della grande città, verso la quale miravano gli avidi sguardi del nemico.

La manifestazione di Milazzo in onore del Comandante Rizzo

MILAZZO, 20. — Milazzo è stata animatissima per le onoranze che oggi ha reso al suo eroico figlio Luigi Rizzo, giunto stamane. Treni speciali hanno riversato, non solo dalla provincia, ma anche da altri centri dell'isola una folla numerosissima. Le vie sono adorne di festoni e di bandiere italiane e delle nazioni alleate. Vari manifesti inneggiano al Rizzo, alla Marina italiana ed all'esercito, invitando con parole entusiastiche ai festeggiamenti.

Alle onoranze per Luigi Rizzo e la Marina italiana sono unite quelle per Cesare Battisti ed i festeggiamenti per la vittoria garibaldina del 20 Luglio 1860.

L'eroe di Premuda è stato salutato stamane da una folla festante al suo apparire sulla Piazza Cesare Battisti. Quivi, alle ore 9, alla presenza di una folla imponentissima e di molte autorità cittadine e della provincia, vi fu una solenne cerimonia per l'inaugurazione di un busto a Cesare Battisti e di una lapide per la quale l'on. Salvatore Barzilai ha dettato la epigrafe. Primo oratore fu il prof. Renzi della R. Università di Messina che pronunziò un discorso in cui levò un inno alato a Cesare Battisti e a Luigi Rizzo unendo i nomi di queste fulgide glorie italiane a quelle degli eroi del nostro Risorgimento, a Garibaldi che qui vinceva una delle più gloriose battaglie della sua epopea.

Seguì il prof. Cesario della R. Università di Palermo che pronunciò anch'egli nobilissime parole inspirate dalla ricorrenza.

La cerimonia così ebbe termine mentre la folla festante non si stancava di acclamare a Luigi Rizzo ed alla R. Marina.

Alle ore 18 si è formato un'imponentissimo corteo con le rappresentanze con bandiere del Municipio di Messina e di moltissimi della provincia, molte società e sodalizi, numerose autorità e notabilità. Il corteo alla cui testa nel gruppo delle autorità si trovava il comandante Rizzo, ha sfilato per le vie principali della città e quindi si è fermato sul corso Garibaldi dove era stato eretto il parco per la cerimonia. Quivi ha parlato l'on. Colajanni, che ha pronunciato un elevato discorso spessissimo interrotto da applausi, e da approvazioni da parte dell'immenso pubblico.

Indi ha parlato l'on. Paratore che ha pronunciato inspirate parole con le quali ha presentato al comandante Rizzo una medaglia d'oro ed una artistica pergamena offertagli dal popolo di Milazzo. Ha chiuso il suo discorso invitando i presenti a gridare: *Viva l'Italia!* grido che è stato ripetuto da un'immensa folla.

Il Ministro Del Bono — in un magnifico discorso che ha destato entusiastiche acclamazioni — ha detto fra altro:

« Un'altra data è vero oggi si rinnova, un altro nome ricorre al nostro pensiero: Lissa. Questo nome che l'ereditario nemico di nostra gente, covando la sua gloriola fino a ieri, ci lanciava contro in segno di oltraggio questo nome che pure ci ricorda luminosi esempi di valore e di eroismo a cui non arrise la fortuna, ora non più suona scherno per noi, i morti di Lissa sono vendicati, i marinai d'Italia hanno cancellato col loro fortunato valore la immeritata sciagura di un tempo.

L'on. Del Bono ha rimesso lire tremila al Commissario Regio di Milazzo perchè le distribuisca ai profughi delle provincie invase residenti a Milazzo e ai poveri della città.

Stasera alle 21.30, nel Palazzo municipale, ha avuto luogo un banchetto al quale sono intervenuti, oltre al comandante Rizzo, il ministro Del Bono e tutte le altre autorità.

Alla fine del banchetto, che è stato cordialissimo, hanno parlato l'avv. Anadi, rappresentante della Federazione dei Lavoratori del mare, il quale ha rilevato l'oscuro lavoro della marina mercantile italiana nella guerra, lavoro che deve esser messo al livello di quello della marina da guerra.

Ha parlato quindi il comandante Rizzo il quale, con elevate parole, ha inviato un saluto a Sua Maestà il Re e al popolo d'Italia ringraziando per le onoranze che gli sono state rese.

Cerimonia vibrante d'italianità a Livorno

LIVORNO, 21. — Stamani ha avuto luogo una solenne cerimonia patriottica e religiosa sulla piazza del villaggio di Montenero, addobbata con bandiere nazionali ed alleate.

Fu portata processionalmente sul monte la miracolosa immagine della Madonna. Il vescovo Giani, celebrando la messa pronunciò un patriottico discorso, inneggiando alla resistenza delle truppe e delle popolazioni.

Erano presenti le autorità, i Consoli delle Nazioni alleate, le rappresentanze delle truppe italiane degli eserciti alleati e il cardinale inglese Gasquet.

Immensa folla gremiva la piazza del Santuario, il colle di Montenero e le vicine colline.

Mentre il vescovo mons. Giani celebrava la messa, la banda presidiaria suonò la Marcia Reale fra applausi incessanti della folla.

Dopo celebrata la messa il tenente Viviani pronunciò un discorso salutando gli eserciti Alleati e il popolo di Livorno.

Quindi il sindaco Orlando lesse la formula del giuramento della resistenza fino al raggiungimento della vittoria e il popolo plaudente gridò: « Giuro! » La musica militare suonò la Marcia Reale, mentre le campane delle chiese suonavano a festa. La cerimonia terminò con la benedizione della folla fatta da parte del vescovo con l'immagine della Madonna di Montenero.

Quindi l'immagine venne accompagnata processionalmente nel tempio al suono della Marcia Reale.

I funebri di Neera

MILANO, 21. — Commoventissimi nella loro semplicità riuscirono stamane i funerali della signora Anna Zuccari-Radius, conosciuta nel mondo letterario sotto lo pseudonimo di « Neera ». Intorno al modestissimo carro funebre erano corone di fiori inviate dal fratello, dai conoscenti, dalla « Trento e Trieste » ecc., e un mazzo di gigli selvaggi della famiglia. Aprivano il corteo le bandiere della Trento e Trieste, del Circolo Trentino e del Commissariato dell'emigrazione trentina seguite immediatamente dal carro dei congiunti, fra i quali il marito avv. Adolfo Radius, il fratello generale Luigi Zuccari. Fra le personalità abbiamo notato Sabatino Lopez, il comm. Giovanni Beltrami, Paolo Buzzi, Vittorio Pica, « Fulvia », il prof. Tuccani del Conservatorio, ecc.

Dopo le esequie il breve corteo è sfilato alla volta del Monumentale. Prima che la salma fosse tumulata, hanno parlato, rievocando la nobilissima vita dell'estinta, Paolo Buzzi e un rappresentante dell'Associazione fra i trentini.

Le prove di selezione a S. Siro

MILANO, 21. — Con tempo bello e terreno buono si è avuta all'ippodromo di San Siro la terza giornata delle prove ippiche di selezione. Risultati:

PREMIO MONCALIERI (Vendite. L. 2600; M. 1500): 1. *Caprino*, kg. 55, Scuderia Padana (Killeen); 2. *La Fornarina*, kg. 53, Scud. Esperia; 3. *Bergerie*, kg. 55, E. Zonda. Corta testa; due lunghezze.

PREMIO MARTINETTI (Internaz. Lire 3200; M. 1400): 1. *Ranto*, kg. 50, Razza Bosnate (Caprioli); 2. *Hampe II*, kg. 50, de Montel; 3. *Rubens*, kg. 57, A. Boiga. N. P. *Alarico* kg. 57. Tre quarti di lunghezza; un'incollatura.

PREMIO STURA (Hand. ass. L. 2000; M. 1000): 1. *Clair et Nette*, kg. 52, de Montel (Patrick); 2. *Lampiro*, kg. 54 1/2, Scud. Esparia; 3. *Santa Marta*, kg. 46, F. Gottarelli. N. P. *Please* kg. 63, *Le Butoir* kg. 50 e *Artilia* kg. 47 1/2. Una lunghezza 1/2; 6 lunghezze.

PREMIO ASTI (L. 5000; M. 2000): 1. *Fi-Colfida* kg. 57. Due lunghezze 1/2; una lunghezza. *Beccaccino*, kg. 49, Razza Bosnate; 3. *Volontaire*, kg. 53, de Montel. N. P. *Romney* kg. 48, *Astyage* kg. 55, *Sublevras* kg. 49 e *Colfida* kg. 57. Due lunghezze 1/2; una lunghezza 1/2.

PREMIO CHIVASSO (Hand. ass. L. 3200; M. 1600): 1. *Lesbo*, kg. 56, conte della Gherardesca (F. Watkins); 2. *Noto*, kg. 55, Razza Bosnate; 3. *Altori*, kg. 45, G. Lorenzini. N. P. *Gainsborough* kg. 59, *Japigio* kg. 36, *Fusilier* kg. 54 1/2 e *Gati* kg. 50. Tre lunghezze; 3 lunghezze.

PREMIO NOVIZIATO (Siepi Internaz. L. 6000; M. 2,000): 1. *Ange du Foyer*, kg. 65, F. Turner (Mazzenga); 2. *La Guiole*, kg. 65, G. M. Fiamingo; 3. *Alcimo*, kg. 68, march. L. Moisa. N. P. *Sifadda* kg. 68 e *Sellero* kg. 68. Quattro lunghezze; 6 lunghezze.

La famiglia del

Conte DELLA SOMAGLIA

profondamente commossa per l'omaggio di stima di affetto e di rimpianto tributato alla Sua memoria, ringrazia le Rappresentanze del Senato, della Camera, del Governo, dell'Esercito, della Marina, della Croce Rossa, del Comune, di tutte le Associazioni, nonchè i parenti, gli amici e tutti coloro che sono intervenuti alle onoranze funebri.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 giugno 1918

ATTIVO			(1)
Riserva L.	1,440,878,380 [illegible]	+	1018
Cassa	1,189,162,898 27	+	77,604
Portafoglio su piazze ital.	747,776,944 95	+	3934
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 28,000,000 —)	28,179,520 11	—	8
Effetti ricev. per l'incasso	4,097,520 60	+	1098
Anticipazioni ordinarie	299,048,517 69	+	16096
Tesoro dello Stato	4,308,708,908 92	—	17139
Titoli	180,709,877 71	+	601
Conti corr. attivi nel Regno	251,100,706 99	+	38070
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 308,666,718 —)	686,016,651 09	+	73067
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 —	—	
Imm. dest. alle collez. Uffici	50,284,400 44	+	80
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	442,905,099 97	+	147075
Partite varie	2,005,026,986 69	+	10930
Soffer. dell'eserc. in corso	97,879 80	—	1
Tasse del corr. esercizio	169,100 40	+	92
Spese del corr. esercizio	7,240,106 87	+	910
Depositi	18,008,061,043 58	—	[illegible]
Totale L.	33,287,070,448 [illegible]		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	[illegible]		
Totale generale L.	[illegible]		

PASSIVO			(1)
Capitale L.	240,000,000 —		—
Massa di rispetto	48,000,000 —		—
Riserva straordinaria	[illegible]		
Circolazione	7,894,408,825 —	+	[illegible]
Debiti a vista	909,784,364 80	+	[illegible]
Dep. in conto corr. fruttif.	[illegible]	+	[illegible]
Conti correnti passivi	78,118,538 75	+	[illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	[illegible]	+	[illegible]
Partite varie	[illegible]	+	[illegible]
Rendite del corr. esercizio	[illegible]	+	[illegible]
Utili netti dell'esercizio	—		—
Ist. e prov. della sit. straord.	—		—
Depositanti	[illegible]	—	[illegible]
Totale L.	[illegible]		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	[illegible]		
Totale generale L.	[illegible]		

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 5% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete; normale 5 0/0; ridotto 5 0/0 — Sui conti correnti passivi; massimo 1,50 0/0; minimo 0,50 0/0.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 giugno 1918

ATTIVO			(1)
Riserva	854,165,809 07	+	440
Portafoglio sull'Italia	395,590,815 69	+	4008
Portafoglio sull'estero	57,180,655 —	+	7544
Anticipazioni	155,574,988 19	—	1910
Titoli di Stato e garantiti	103,040,185 38	—	6173
Spese dell'esercizio	4,009,785 35	+	83

PASSIVO			(1)
Circolazione:			
p/c del Commercio	449,095,081 61	+	14077
» dello Stato	1,080,291,498 40		
Debiti a vista	157,710,001 51	—	405
Conti corr. fruttiferi	100,091,890 60	—	7745
Fondi accantonati (per stam.)	61,977,096 14	—	
Rendite dell'esercizio	11,919,835 37	+	670

(1) Differenze con la situazione precedente in migliaia di lire in più e in meno.